

Cinema Illustrazione

presenta

Anno X - N. 31

31 Luglio 1935 - Anno XIII

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



DOLORES DEL RIO

ritorna con il sorriso di Ramona e di Maruska nel film "In Caliente" (Warner Bros.).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Due innamorate di Clark Gable. (E quante volte al giorno vi prendete per i capelli?) Per la fotografia, sarete accontentate. Grazie della simpatia.

Effrena (Fuoco). So chi era Effrena; a poco a poco, per svelire il tuo pseudonimo, puoi cominciare a eliminare la parentesi. Grazie della simpatia, che so effettivamente condivisa da molti, e alla quale credo, benché tutte le volte che sto per annegare, o per perire in un incendio, i miei ammiratori siano sempre molto occupati altrove. A quest'ora avrai già visto il fascicolo di « Novella-Film ». Un libro come tu dici (e che effettivamente sarebbe interessante) non può per ora entrare nei programmi del nostro Editore. Impossibile elencarti le ragioni che hanno consigliato la commissione di censura a proibire i film che mi citi, ma credimi sulla parola; erano validissime ragioni. Ad Anna Sten io preferisco Katharine Hepburn, che mi sembra più personale.

Dionorata. « Vorrei sapere perché lei punge sempre con la sua dannata ironia tutti coloro che le dicono di essere innamorati di Greta Garbo, mentre lei sa benissimo di esserlo più di tutti. Crede che non lo abbia indovinato? ». Maledizione, tu conosci il mio segreto e tu morrai. Proprio ieri ho scritto un'apassionata lettera a Greta e un'altra alla tabaccaia all'angolo, fissando un appuntamento ai Giardini per domenica. Son curioso di vedere quale delle due verrà, e intanto spazzolo nervosamente il mio vestito grigio. Pensando fra l'altro che il tuo saggio calligrafico è troppo breve.

Traumeri. Milano. Sei molto gentile pensando che la mia anima debba essere come i miei scritti. Io però sostengo il contrario: francamente, almeno la mia anima vorrei salvarla. La storia che mi narri è quella di molte ragazze; ma in un solo caso io non so dar loro torto: quando esse veramente e senza salvezza amano. Se invece si sono sbagliate, se hanno ceduto a impulsi effimeri, allora esse hanno torto, torto, torto. Scusami se non dico di più; ma qui mi corre l'obbligo di scherzare, e se lo faccio magari tu nonostante il tuo dolore ti diverti, ma c'è subito la signorina « Sincerità », quella mia intelligente corrispondente, che ne approfitta per accusarmi di cinismo e di volgarità. Io, che almeno venti volte al giorno, sotto il mandorlo, piango senza ragione.

Una quindicenne novecento. Benché tu abbia un'età « talora di un grigio deciso, talora verdi come quelli dei gatti », e soprattutto la futile idea di badare a simili cose (io ho un gatto delizioso, invece, per la sua aristocratica maniera di ignorare che ha un occhio azzurro e uno giallo) permettimi di chiuderti in un onesto abbraccio. Pensate, signorine: una ragazza a cui non piace né Clark Gable né Fredric March! Una ragazza viva, vera, autentica, alla quale non piace né Clark Gable né Fredric March! È la prima ragazza che io oso abbracciare (castamente) su questa rubrica; ma non ce ne sono molte come lei, o almeno ecco: una lontana speranza che ella non abbia mentito mi sorride.

Molinari Marino - Trapani. « Il mio cuore di quindicenne pulsa disperatamente davanti alla bellissima biondo platino Jean Harlow: desidererei sapere nel modo più perfetto le critiche che corrono sul suo conto ». Non molte, caro, te lo assicuro nel più impeccabile dei modi: l'unica critica fondata che viene mossa a Jean Harlow è quella secondo la quale ella si infischia nel modo più vasto e possente dei cuori di quindicenni che pulsano disperatamente davanti a lei.

Super, che passione! « Sono un tifoso e ti assicuro che se tu fossi popolare come Binda o Guerra, ti difenderei a pugno, il mezzo più moderno per difendere i nostri idoli ». Io però (pur ringraziandoti) se fossi Binda non autorizzerei mai i miei tifosi a prendere a pugno i tifosi di Guerra. Può esser bello, per Binda, pensare: « Un mio tifoso le ha date a un tifoso di Guerra »: ma se poi lui in persona, Binda, si imbatteva un giorno in un taurino e irascibile tifoso di Guerra? I casi della vita, e della passione sportiva, sono tanti. Anche per quel che riguarda la musica io non sono stato ben compreso da te, mio caro. Io ho confessato che non sento la musica, ma non ho mai detto che il trarre armonie dagli strumenti sia una cosa idiota. Io posso trucidare il mio vicino di casa violinista, e indi mollemente

te danzare sulla sua soglia; ma sempre col massimo rispetto per i suoi ideali d'arte. Tu infine esageri col pessimismo. Quando ho letto quel grido della tua anima: « Ridiamo, ridiamo sulla nostra casa che brucia! » non ho potuto reprimere un fremito, ma poi mi sono ripreso. Va là, mattacchione: certo tu sottiintendi: « ...nel caso che la nostra casa sia assicurata sull'incendio per il doppio del suo valore ». Intelligenza un po' disordinata, fantasia, sensualità rivela la scrittura.

Mimi 107 - Milano.

Il mio giudizio su « I fratelli Karamazoff »?! È stato ormai stabilito nel più duraturo dei modi che di libri come « I fratelli Karamazoff » ve ne sono forse soltanto altri dieci nelle letterature di tutti i tempi e di tutti i paesi: e mi pare che il mio giudizio poco possa aggiungere a questo. Se farai buona figura in conversazione mostrandoti ammiratrice di Dostoevski? Secondo le conversazioni; ma generalmente sì. E del resto, esistono ancora conversazioni in cui capiti, sia pure per errore, o per la « gaffe » di una ragazza inesperta, il nome di un grande scrittore? Io metto piede raramente nei salotti: e quelle poche volte che sento nominare Manzoni o Leopardi, presto mi avvedo che si voleva con essi alludere a note strade della città, non ad autori. D'accordo anche su Dickens e su Balzac: qualcosa mi dice che se io e te capitassimo insieme in un salotto, ne faremmo un deserto in sette minuti.

Adriana - Canicatti. Presso la Ufa a Berlino. A Isa Miranda presso la Cines, via Veio, 51, Roma. A Marion Davies presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti. Sensualità, presunzione, egoismo denota la calligrafia.

Odio la Primavera! Io non mando mai al diavolo nessuno: ho troppa paura che poi ci si trovi bene e non me ne serbino la minima gratitudine. Di questo giornale ero direttore, non redattore; ma da tempo non lo sono più. Ora mi sono dato all'agricoltura; una mia vecchia zia mi ha lasciato in eredità venti grossi vasi da fiori. No, la mia casa non è un harem e tanto meno io ne sono il pascià. Non ne ho il fisico, non sono abbastanza bruno, né abbastanza sciocco.

Lina S. Quante volte debbo dirlo? Nella strenna estiva *Novella Film* ho scritto molte pagine anch'io. Non so se ti piaceranno, ma so che la strenna si sta esaurendo rapidamente e che se non correrai con 3 lire alla più prossima edicola, non potrai mai darmi il tuo giudizio.

Un gruppo di signorine. Siete molto gentili

dicendo che la mia pagina è in questo giornale la più gustosa. L'ho riferito orgogliosamente a un amico, ed egli mi ha subito chiesto, con interesse: « E che rubrica è questa tua, una rubrica di cucina? ». Per carità, non dite che io sono geloso di Fredric March: vi assicuro che non c'è stato mai nulla fra lui e la mia cara Alberta. Mi lusingate immaginando che la mia conversazione dev'essere « sfavillante ». Eppure la mia cara Alberta non tollera che io le parli al buio; ella dice che vedersi intorno qualche oggetto, mentre io parlo, è già un conforto. Non allude ai pesanti mobili, ma proprio agli oggetti: spazzole, lampade, portacenere...

C. Dante. Tu vuoi un film che glorifichi la figura del fratello. Non so che dirti, debbono pensarci i soggetti ed io non sono tale. Non ho ben capito, però, perché quel tuo amico, per amore di sua sorella, desidero tanto la morte. Perché non la vuol vedere sposa di un tale, sembra; ma allora non è per amor della sorella (la quale, chiunque sia quel giovane, pensa di poter essere felice con lui) ma per puntigli? Una figura di fratello, insomma, che forse non sarebbe il caso di glorificare in un film.

Mi meraviglio! - Roma. Mi meraviglio anch'io che lei voglia smentire la regola con l'eccezione. Provi, provi a continuare « all'infinito » con le citazioni. Magari quest'ottobre, se è proprio il fresco che può giovare: io posso aspettare, ho molte distrazioni.

Lo sconosciuto - Palermo. L'età è 18 anni. I Centri Sperimentali non danno alloggio e vitto agli allievi; suppongo che essi siano capaci di far da sé in questo campo dell'arte. Non credo che la licenza tecnica sia considerata equivalente alla ginnastica; comunque perché non t'informi al Centro Sperimentale di Palermo? Grazie della simpatia; un altro siciliano però me l'ha mandata insieme con una cassetta d'arance. Chi sa perché. Al cuore non si comanda. Come diceva quel medico al malato di cardiopalmo sul quale i farmachi non avevano alcun effetto.

Rosa illanguidita - Milano. Apprendo con gioia che la tua amica mi ha trovato brutto e antipatico. La verità può essere ostacolata, ma finisce sempre per trionfare. Io poi spero che il mio ritratto, così efficacemente schizzato dalla tua amica, abbia gettato molta acqua sul tuo fuoco. Mi supplichi di dirti che anch'io comincio a sentire « qualcosa di dolce », che anch'io ti desidero, e che vorrei stringerti a me ardentemente. Ebbene no, in coscienza sento che non posso dirti cose simili. Tu per me non sei che un foglio azzur-

rognolo coperto di scrittura un po' incerta e tendente al basso; e che penserebbe di me il commendatore se mi vedesse delirare su un biglietto? Sì, io conosco un commendatore. Uomo pieno di vita. Appena vede una bella donna se ne innamora. Prima no, mai. È triste, ma io non posso aderire al tuo desiderio di scrivere per te una novella colma di frasi appassionate che ti facciano spasimare. Concepisco la novella come un genere letterario il cui compenso si possa intascare magari arrabbiandosi per la sua esiguità, ma senza arrossire. Noi scrittori siamo come i milionari; questi non vogliono essere amati per il loro denaro e noi non vogliamo essere amati per le nostre novelle. Infatti, di denaro c'è sempre qualche altro che ne ha di più, e di novelle c'è sempre chi ne scrive di migliori. Invece i miei capelli neri... ah, non farmici pensare.

D. N. Fiore selvaggio - Torino. Le notizie che tu hai letto sono tutte panzane; ed è questa la ragione per la quale noi non le abbiamo riportate. Ti assicuro che in privato Greta Garbo è bruttissima; e perciò io la apprezzo di più come attrice: prima di creare i suoi personaggi ella ha creato la sua bellezza.

Contessina Ada di Saint-Clair. « Ho avuto occasione di parlare con diverse signore e signorine di alto rango, e mi sono accorta che tutte vorrebbero diventare attrici. Vi sarei grata se mi spiegaste questa strana mania ». Ahimè, vi sono nella vita cose che, come i vasi di fiori caduciti dall'ultimo piano sulla testa, si subiscono ma non si spiegano. Avete la mia amicizia; non dimenticate, insieme coi guanti, su qualche divano di salotto elegante. La vostra calligrafia denota fantasia, sensualità, un po' di presunzione.

Giuliana e Bruna. Potrei chiamarvi « le fedelissime », sono almeno tre anni, non è vero?, che la vostra simpatia non m'abbandona. Del castagnaccio con i pignoli avreste potuto però farne parte anche a me. Avvencono strane cose su questa rubrica: chi ogni tanto mi annunzia invii di preziosi vini, chi di quadri, chi di cibarie; e poi non arriva mai nulla. Il postino si è accorto che lo squadro sospettosamente e non viene mai a recapitarmi una lettera senza farsi accompagnare da due amici robusti e fidati. Ricordo anch'io il nostro incontro alla Festa del Libro: che momenti!

Marcello d'Istanbul. Che cosa posso consigliarti? Vivi a Roma, prova.

Amo Clark Gable - Venezia. No, io non ammetterò mai « l'amore sincero » di una ragazza per un attore cinematografico. Non bisogna incomodare « l'ideale » a proposito di queste volgari forme di idolatria. Che una ragazza desideri un certo tipo di uomo, piuttosto che un altro, è naturale; ma essa deve cercarlo nella realtà, non tra i fantasmi dello schermo. Tu dici che adori Clark Gable perché un uomo « rude, virile, senza svenevolezza e smancerie » l'avevi sempre sognato. Benissimo, ma io credo che anche in quest'articolo, nel vasto campionario veneziano (tu vivi a Venezia) un discreto assortimento non manchi; e se non a Venezia, potresti provare a Padova, a Treviso, magari a Milano: perché, perché, cara, spingerti fino a Hollywood? Quando poi tu dici che il tuo amore per Clark, che fino a qualche tempo fa era esclusivamente sentimentale, sta impadronendosi anche dei tuoi sensi, io devo, per ritrovare i miei, essere asperso d'acqua gelata e sottoposto agli energici scossoni di una dozzina di robusti familiari. Rientra in te stessa, cara: è possibilmente per la via del cervello, o, meglio ancora, per quella di un sollecito, felice matrimonio. Eleganza, egoismo, fantasia, volubilità denota la scrittura.

Inglestina - Firenze. Grazie della simpatia, ma ti giuro che tutta la prima parte della tua lettera è per me incomprensibile. Come il contegno amabile della mia cara Anna ogni volta che arriva suo cugino. Sono stato a lungo indeciso se risolvere prima il mistero della prima parte della tua lettera, oppure quello del contegno della mia cara Anna, e poi ho finito per chiamare la cameriera ordinandole di portarmi il caffè. So che da tempo la mia cara Anna trova assai misterioso il fatto ch'io chiami continuamente la cameriera mentre lei è occupata a ricevere amabilmente suo cugino.

La Super-Reviditrice - Firenze. Le risposte tardano perché le lettere sono molte. Lo dico spesso anche al mio sarto, il quale erroneamente crede che dieci violente lettere di protesta possano assai più di una mettermi in condizioni di pagarlo. I criteri con cui le case cinematografiche fanno lavorare certe attrici e trascurano certe altre, mi sfuggono; e forse è meglio per il mio modesto intelletto.

Il Super Revisore

PORTAMI TANTE ROSE...

CANZONE SLOW TANGO

dal film « L'eredità dello zio buon'anima »

Versi di M. Geldieri

Musica di C. A. Bixio

I.

So che fermarti è vani
So che tu parti domani...
Non darti pena per me...
Ma un dono sol vorrei ancor da te...

RITORNELLO

Amore, amor... Portami tante rose!
Stasera ancor tu dimmi tante cose!
Soffocherò il mio cuor
come pratendi tu,
potrai mentire ancor...
non plangerò mai più.
Amore, amor... Non plangerò mai più!

II.

Che mai sarò di me?
Non domandarmelo, perché
come una stella cadrò...
e forse un dì nel nulla tornerò...

RITORNELLO

Amore, amor... Portami tante rose!
Ma tante ancor! Scegli le più spinose!
Le stringerò sul cuor
come stringessi te...
Se non ho più il tuo amor
Che mai sarò di me!
Amore, amor... Che mai sarò di me?

FINALE

.....

Portami tante rose...

Disco « Voce del Padrone » H. N. 758

S. A. M. BIXIO - Milano, Gallerie del Corso, 2

CIPRIA E CREMA DUCALE



La Ducal
DARMA

Due specialità per ottenere e conservare una pelle fresca, morbida, vellutata. Non più foruncoli e punti neri.

SUDORI MOLESTI

Avrete un sollievo insperato, se userete la Nuova Polvere Essiccante Majocchi « Speciale per toletta ». La riceverete franca di porto e di imballo a domicilio, col semplice invio di cartolina vaglia da L. 6 a « Lepit - Cassella 383 - Bologna ».

BRONCHI - POLMONI

Raffreddori trascurati, Tosse Asinina, Bronchiti, Pleuriti, Asma, Influenza, Enfisema, Bronco-Alveolite, Tossi e Catarrhi più ostinati e tutte le malattie acute e croniche bronco-polmonari si curano con OTTIMI RISULTATI con la « FAGOCINA » (brevevettata) che rende l'aspettorato facile, il respiro libero, diminuisce febbre, sudori notturni, dolori alle spalle, tosse e sputi sanguigni fino a CESSAZIONE COMPLETA: ridà le forze, il sonno, l'appetito, e l'aumento di peso. La « FAGOCINA » è inoltre un efficacissimo ricostituente dei bronchi e dei polmoni.

In tutte le farmacie a L. 8,10 e L. 9,05 il flacone. Chiedere opuscolo gratis al Comm. Salvatore Bellasai - Via Fieno 9, Genova Aut. Pref. Milano N. 7988 - 3-3-38-VI



Anna Sten riconferma il suo successo in "Notte di nozze". Qui la vediamo con Ralph Bellamy. Dopo questo film Anna Sten si è divisa da Samuel Goldwyn, il grande industriale che l'aveva scoperta e lanciata.

quando tutto ha assaggiato, il suo pasto è al termine.

Marlene Dietrich, Gary Cooper, Kay Francis, George Raft fanno una abbondante colazione al mattino prima dell'inizio del lavoro. Durante il giorno in varie riprese bevono del tè caldo. Charles Laughton usa all'ora del lunch cibarsi con latte fermentato. Nemmeno a tavola Loretta Young toglie gli occhiali affumicati e, più volte, al profano torna difficile individuare gli attori, dato che essi tengono sul volto la truccatura giallo-rosa per pellicola pancromatica.

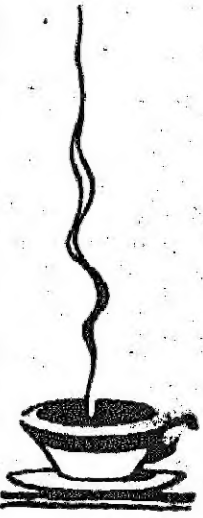
Meraviglierà sapere che Mae West tiene una dieta uguale pressappoco a quella della Crawford. Jean Harlow ha

un appetito invidiabile e invidiato da chi soffre di stomaco e fa onore ad ogni cibo semplice, chiede torte ripiene anche durante i minuti di stasi del lavoro. Fa molta ginnastica ed è l'unica tra le stelle che non accusi malanni. Elissa Landi, John Barrymore, Anita Page, la Parker, il Tone, chiedono come piatto di mezzo gli spaghetti al burro. Bebé Daniels fuma tra una portata e l'altra. Il tenore Nino Martini ha insegnato la vera ricetta per il risotto giallo. Lamenta la mancanza del formaggio che il redattore in questione definisce svizzero (sic) e che noi chiamiamo giustamente parmigiano.

La chiusa è dedicata a Chaplin. Questi, quando il lavoro è nella fase piena, durante il giorno non tocca cibo. Beve caffè, succhia arance, rimane spesso in meditazione. Quel che è strano nella faccenda è che il grande attore non permette nemmeno ai suoi compagni le interruzioni.

Durante la messa in opera di « Produzione N. 5 » un giorno per ben quattordici ore consecutive nessuno ha potuto lasciare il teatro. L'azione fu interrotta solo quando la prima attrice perdetto i sensi. Quando l'eroe de « La febbre dell'oro » è in pieno lavoro sembra che tutte le esagerazioni siano consentite. E del resto non è la prima volta che gli attori che lavorano con Charlot smettono di « girare » completamente sfiniti... Tutti i metodi sono metodi!

Ubaldo Magnaghi



I DIVI A TAVOLA

Una rivista di arte culinaria, zeppa di ricette per manicaretti, torte e budini, nota negli U. S. A., ha voluto mandare un suo redattore a Hollywood. E lo scopo del viaggio, nuovo di certo negli annali del giornalismo, consisteva nello scoprire quale fosse la dieta degli attori celeberrimi.

Il redattore è entrato subito nelle grazie del capo-cuoco di Culver City, ha tratto buon partito dalle confidenze del personale di cucina, ed ha preso appunti con cura suddividendo in due parti la materia trattata. Prima parte: come mangiano e come vivono gli attori a casa loro; seconda parte: cosa mangiano gli attori in studio. Racconteremo in questo numero il sunto della seconda indagine.

L'adoratore di Pantagruelle si mostra stupito di trovare la cucina dei ristoranti degli studios piuttosto banale dal punto di vista tecnico, e sobria, quasi per ragazzi, dal punto di vista rigidamente igienico. A tavola prevalgono il succo di pomodoro bevu-

to crudo, la frutta in coppa con crema e sciroppi, la frutta fresca, le marmellate, latte, burro. Carne poca, all'inglese o con uova, limoni, insalate di erbe cotte, niente minestre, o quasi, formano il resto delle vivande. Gli attori delle prime parti hanno la facoltà di ordinare quanto a loro aggrada; variano di rado i cibi, di solito non assaggiano il pane, bevono acque alcaline, gasate. È vietato loro l'uso degli alcoolici. I liquori sono depositati in farmacia; chi ne vuole di frodo, ora che il proibizionismo è cessato, può trovarne dalle guardarobiere e dal personale basso. Certi registi usano dare vini spumanti ai loro attori quando la scena lo richiede.

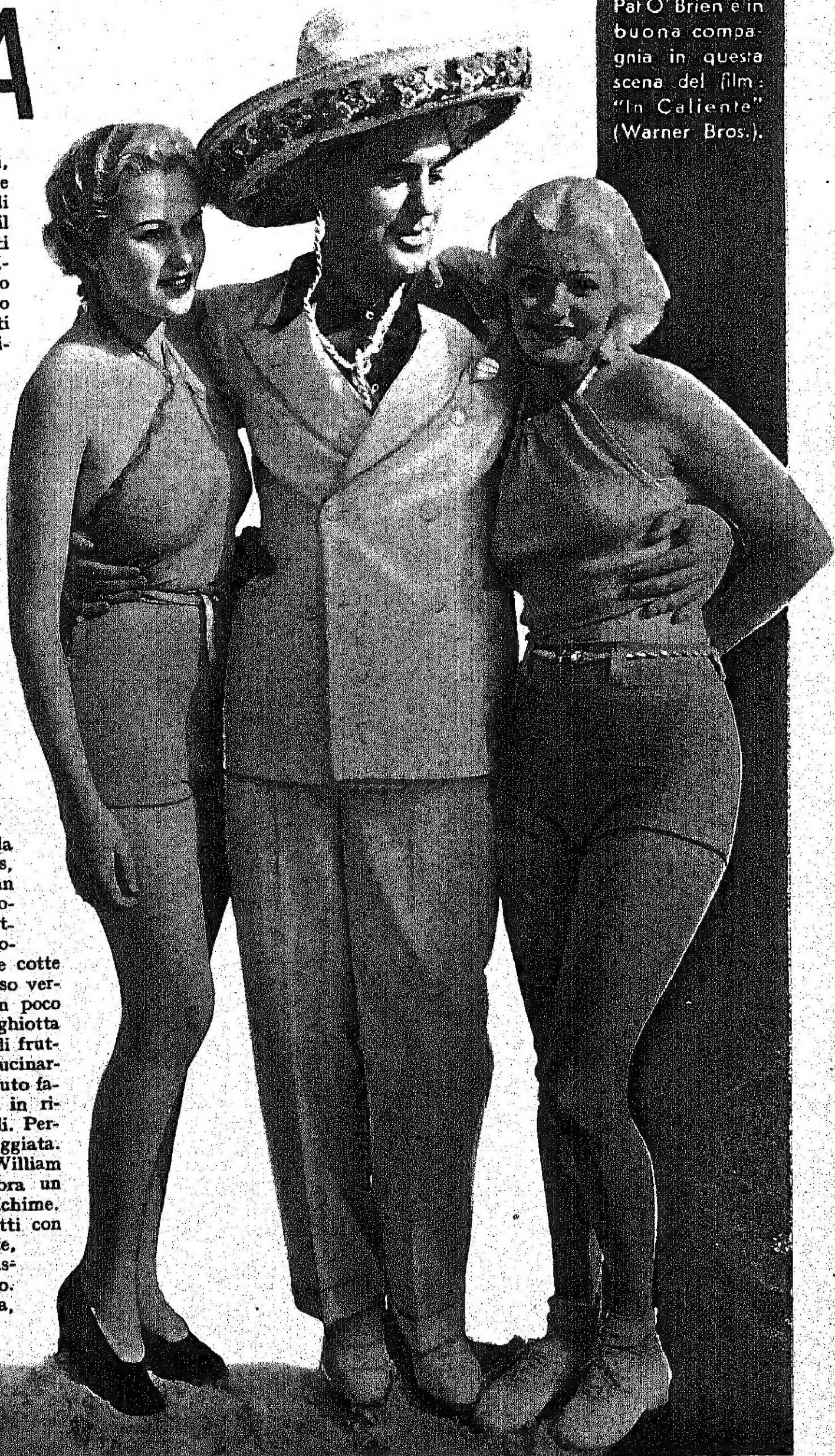
Interessa sapere dei singoli. Clark Gable chiede spesso uova al lardo, pesce fritto, carni affumicate di porco, pane integrale. Greta Garbo, che non pranza con i compagni di lavoro, si apparta nel suo camerino dove fa molto onore alle copiose vivande che le vengono portate da casa. La svedese (è nota la faccenda), anch'essa dà gran posto nella sua dieta alla carne suina arrostita ed unita a verdure dol-

In onore di Walt Disney è stata data a Roma una grande serata cinematografica, alla quale hanno preso parte S. E. Clano e il Dir. Gen. della Cinematografia.

cificate. Per l'opposto, Joan Crawford vive di frutta fresca, limoni, insalate, latte fermentato. Wallace Beery è vegetariano: pranza con frutta, verdure e creme, non usa bere liquori. Può sembrare strano il fatto, ma è così. Jeannette MacDonald usa carne cruda condita con succo di limone e spezie; spesso è imitata da Maurice Chevalier e da altri che in un primo tempo guardavano con certi occhi la vivanda della compagna. Claude Rains, Clive Brook, Leo Carrillo, John Boles, Paul Lucas fanno onore alle uova con prosciutto affumicato. Ramon Novarro ama le uova sode cotte al forno con il tuorlo reso verde-nero, condite con un poco di senape. Mirna Loy va ghiotta per certe torte frolle ripiene di frutta cotta quasi candita. Sa cucinare anche ed una volta ha voluto fare una sorpresa portandone in ristorante una di quasi tre chili. Persino il cuoco l'ha assaggiata.

L'uomo difficile è William Powell. A tavola sembra un gallo in cerca di becchime. Vuole davanti a sé piatti con frutti di mare, carni salate, verdure piccanti, salse, ed assaggia un pizzico di tutto. Ogni cosa non gli aggrada,

Pat O'Brien è in buona compagnia in questa scena del film: "In Caliente" (Warner Bros.).



il secolo illustrato

inizia ora la pubblicazione a lunghe puntate del grande romanzo di FRANCIS DE CROISSET

La signora di Malacca

Razze, tipi, amori, intrighi, passioni, sullo sfondo misterioso e affascinante dell'oriente lontano: protagonista una giovane donna che

da maestrina diviene Sultana

Oltre al romanzo, "Il Secolo Illustrato" vi offre 2 pagine umoristiche, 2 pagine sulle meraviglie della scienza e della natura, racconti, articoli, curiosità, passatempi, ecc.



Tutto illustrato con foto originali e in gran parte esclusive

Il "Secolo Illustrato" è in vendita in tutte le edicole del Regno a cent. 50

2 volumi
per le vacanze

GIUSEPPE ADAMI

Fanny,
ballerina della Scala

Un romanzo agile e moderno, denso di personaggi viventi e reali. Fa parte della Collezione "I romanzi di Novella" e si trova in vendita a 3 lire in ogni edicola del Regno.

VITTORIO METZ

La teoria
sarebbe questa

Il notissimo collaboratore dei più diffusi giornali umoristici vi offre un romanzo umoristico al 100 %

Fa parte della Collezione "I giovani" diretta da Cesare Zavattini ed è in vendita a 5 lire in ogni libreria.

Rizzoli & C. Editori-Milano

Ma, all'alba, quando ella si preparava a vederli partire, si sentì ad un tratto sollevare dalle forti braccia di Jack, e depositare sui sacchi caricati sulla slitta, dove Shorty l'assicurò con alcune corree perché non cadesse. Era necessario agire così: abbandonandola, ella sarebbe certamente morta in quella solitudine. E, non curando le sue grida, la piccola carovana si rimise in cammino.

Verso sera la giovane parve comprendere quale motivo aveva spinto i due amici a trattarla in quel modo, perché si calmò. Allora essi sciolsero i suoi legami, ed ella preparò la cena. E, da quel giorno in poi proseguì con essi il cammino fino a Dawson City. Ormai s'era assuefatta all'idea che suo marito fosse morto, e si era accinta ad accettare la sua sorte con molta serenità, come conviene in quei paesi dove la lotta per la vita è dura e difficile, e tale da dover essere affrontata con la pienezza delle proprie forze.

CAP. IV.

Mille dollari.

Poterono, in tal modo, giungere a Dawson City dove Jack, con gli ultimi denari rimastigli, affittò due camerette, una per Clara, e l'altra per sé e per il suo compagno.

Ora, pensava, era giunto il momento di indurre Clara ad unirsi a loro nella ricerca della miniera. O, almeno, se non di unirsi a loro nell'avventura, di aiutarli, mediante compenso, a ritrovarla, poiché ella doveva certamente conoscere bene la pianta della località, e dove questa esattamente fosse.

Così, un giorno, entrò con Shorty nella stanza della giovane donna.

— Signora, — le disse cortesemente, ma senza troppi preamboli, — io sono venuto qui col mio amico per farle una proposta.

— Ebbene? — si accontentò di chiedere ella.

— Ebbene... ecco: noi sappiamo benissimo quale sia stato lo scopo che l'ha condotta, assieme a suo marito, in questi paesi. Voglio dire... conosciamo la scoperta di suo suocero...

— Ma come avete mai potuto sapere un simile segreto? — chiese la giovane donna, meravigliata.

Invece di rispondere, Thornton si frugò in tasca, e ne trasse un pezzetto di carta su cui Shorty aveva schizzato alla meglio un piano del luogo, come gli pareva di ricordarselo, e glielo pose sotto gli occhi.

— Conosce questo? — le chiese, scrutandola. — Sa di che cosa si tratta?

— Mi sembra di sì, — rispose sinceramente Clara. — Ho visto l'originale, di questo piano, e posso assicurarvi che è sbagliato. Non vi servirà a nulla.

— E appunto per questo, che voglio farle la proposta cui ho accennato... Vuole associarsi a noi?

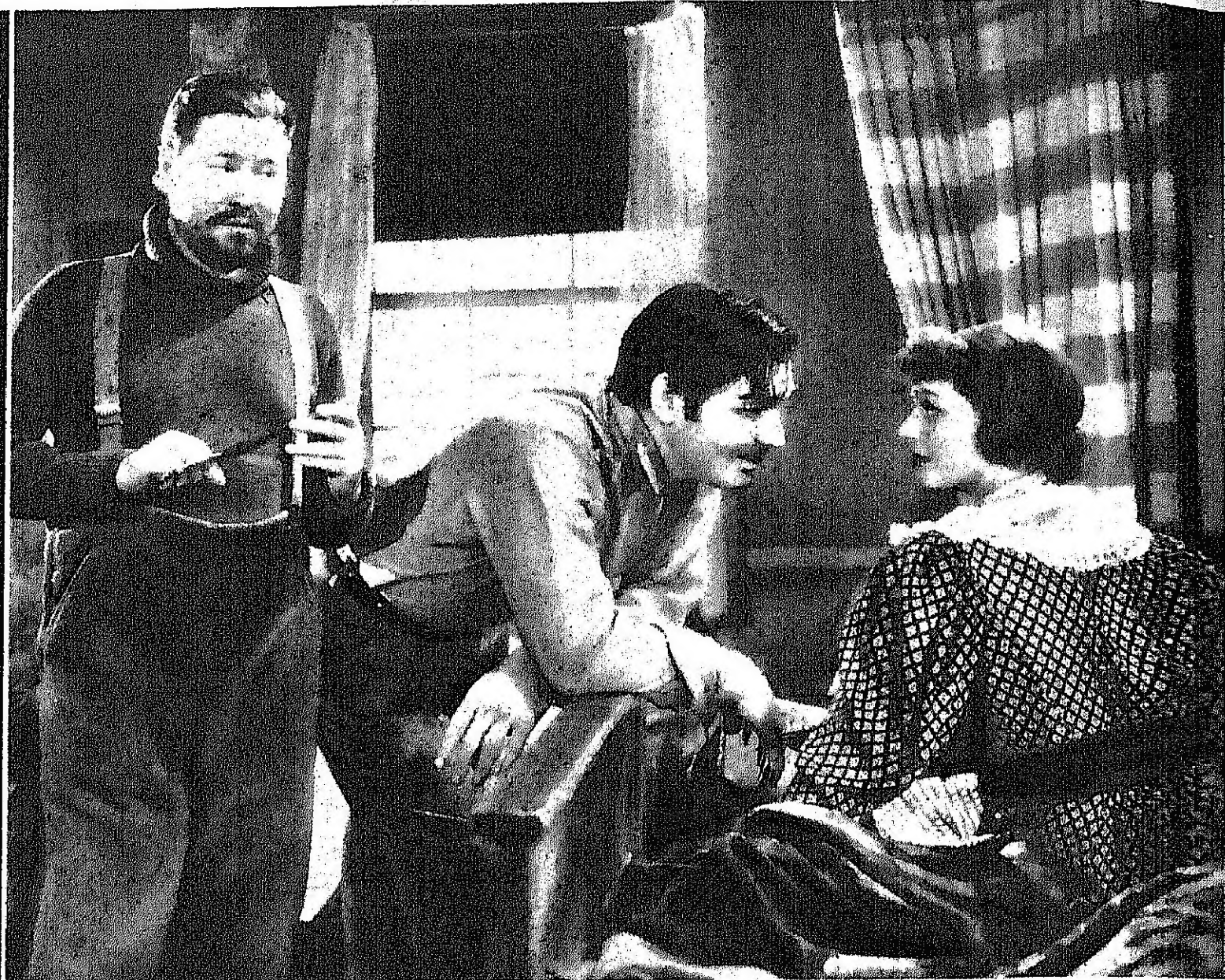
— Associarmi a voi? E perché? La miniera è di mio suocero, e quindi mia. Voi non sapete quali difficoltà abbiamo dovuto superare, mio marito ed io, per giungere fin qui. Non sapete a prezzo di quali terribili sforzi egli è riuscito a farsi prestare il denaro necessario per il viaggio... Ed ora mi proponete di dividere con me quello che mi appartiene!

— Lo so, signora, che è suo. Ma, nelle sue condizioni, lei non potrà mai giungere fin lassù. La miniera è distante, e per arrivarvi bisogna superare difficoltà ancora più terribili di quante ne abbia potute superare fino ad ora. Le terre da attraversare sono tutt'altro che ospitali... Ne ha già avuta una prova soltanto da Skagway a qui, e questa era la parte più facile del viaggio...

Ora mi dia retta: se lei si associa a noi, se lei corregge questo piano in nostro possesso, noi potremo trovare la miniera e sfruttarla. D'altra parte, ne conosciamo, più o meno, la località. Se

CINEROMANZO
ARTISTI ASSOCIATI
CON CLARK GABLE E LORETTA YOUNG - REGIA DI W. WELLMAN
FILM TRATTO DALL'OMONIMO ROMANZO DI JACK LONDON

Prod. Darryl F. Zanuck



"Ebbene?" si accontentò di chiedere ella..

il richiamo

pure ella non ce la volesse indicare, questo o tardi finiremmo per trovarla lo stesso, ed allora avremmo diritto di tener tutto per noi. Vede, dunque, che rivolgendoci a lei dimostriamo la nostra

correttezza... Accetta? E rifletta prima...

Clara stette alcun tempo in silenzio a meditare sulla proposta di Jack. Poi rialzò il capo.

— Ebbene, sia! Osservate: quello che voi, nel vostro piano, avete segnato come un fiume, non è altro che un ruscello disseccato. Questa montagna è più a sud-ovest. Il punto dove si trova l'oro, è nel letto del torrentello, sotto ad un vecchio tronco di abete percorso dal fulmine. Avete capito bene? È un giacimento di sabbie ricchissime, con un filone nella roccia.

Jack e Shorty trassero un gran sospiro di sollievo. Finalmente sapevano dove stava il tesoro, ma non tutte le difficoltà finivano lì. Quando furono di nuovo nella strada, Thornton si rivolse a Shorty con viso rifattosi improvvisamente serio.

— Ed ora eccoci in un altro bell'impiccio! — disse. — Sappiamo dov'è la miniera; abbiamo ottenuto il diritto di sfruttarla onestamente, ma non possiamo arrivare fin sul posto per la mancanza di quelle poche centinaia di dollari che basterebbero per metterci in grado di portare a termine la nostra impresa. Sette od otto ci sarebbero più che sufficienti.



Ma dove e come trovarli? Ecco il problema!

Aveva appena terminato di parlare che un forte ringhio, seguito da un putiferio indescrivibile, giunse alle loro orecchie dal recinto situato nella parte posteriore dell'albergo, dove si trovavano i cani. Il ringhio, indubbiamente, era uscito dalla poderosa gola di Buck.

— Questa è la voce di Buck! — esclamò Jack. — Corriamo a vedere che cosa gli sta succedendo!

Con loro grande sorpresa, nel canile trovarono l'individuo di Skagway, assieme a due compagni dall'aspetto ancor meno rassicurante del suo. I suoi compari trattenevano Buck che pareva volesse saltargli addosso.

— Che cosa succede? — chiese Thornton con aria severa. — Come mai vi ritrovate a molestare il mio cane?

— Molestare... molestare... — bofonchiò l'altro. — Sono appena arrivato con i miei due compagni, e questo animalaccio, non appena mi ha visto, mi è saltato addosso!

— Si vede che ha buona memoria! — osservò Thornton ridendo. — Qui, Buck, fa la cuccia!

Ma Buck non voleva obbedire. Tanto era l'odio che nutriva per quello straniero, che non voleva dar retta nemmeno al suo padrone, cosicché Jack fu costretto ad attaccarlo con la catena ad un palo.

Stava già per allontanarsi, quando sentì che qualcuno gli posava una mano sul braccio. Era lo straniero.

— Sentite, amico, — disse costui con fare familiare, — torno a farvi la proposta di vendermi il vostro cane, ma questa volta aumento il prezzo. Vi darò trecento dollari. Va bene?

Thornton si strinse nelle spalle, e guardò il suo interlocutore con aria di supremo disprezzo.

— Trecento dollari? — disse. — E che cosa volete che me ne faccia di una miseria simile? Trecento dollari!

— Ebbene, ve ne darò cinquecento! — riprese lo straniero. — Vedete come sono generoso? Una così grossa somma... — Una così grossa somma? — lo interruppe Jack, sempre più sprezzante. — La chiamate una grossa somma, voi!

— Mille dollari! — esclamò l'altro. — Vi darò mille dollari! Questo sì che è un prezzo favoloso. Pensate: con mil-

A sera si fermavano, rizzavano alla meglio una tenda...



... e quasi tutta la popolazione si era riversata sulla strada...

... l'eroico cane cadde a terra.

della foresta

le dollari, potrei comprarne sei, di cani. E son disposto a darvi tanto per un cane solo.

— E che cosa ne fareste, di Buck, se ve lo cedessi, allettato dalla grossa cifra che me ne offrite ora?

— Lo sapete, perché ve l'ho già detto a Skagway. Lo amo tanto che il mio maggior piacere sarà quello di piantargli una palla nella testa.

— Me lo ero immaginato, — fece Jack con viso scuro. — E per questo non ve lo darò. Su, lasciatemi, perché ho da fare. — Si volse a Shorty e, facendogli cenno col capo, soggiunse: — Andiamo, Shorty. Andiamo a bere!

Entrarono nella mescita, ed ordinarono due bicchieri di whisky. Ma questo non era ancor loro stato servito, che già la voce di quanto era accaduto cominciava a circolare nel locale.

— Mille dollari! Capperi! Ha avuto il coraggio di rifiutare mille dollari per quel cagnaccio! Ci vuole un bel fegato davvero! — Erano i commenti che si sentivano attorno. Un vecchio minatore disse: — Mille dollari? Ma che cos'ha, dunque, di speciale questo cane? Sputa polvere d'oro, forse?

Thornton lo udì e si volse a lui.

— È il miglior cane che voi abbiate mai visto e null'altro. Il migliore ed il più forte.

— Forte... forte... — fece il vecchio minatore. — Il cane più forte che io abbia mai conosciuto ha trascinato per cento metri una slitta carica di quattrocento chili di bagaglio. Ma è morto per il terribile sforzo.

— Scommetterei che il mio ne tira cinquecento. Ma non ho denaro per scommettere, e quindi taccio.

— Al contrario, invece, — ribatté il vecchio minatore, — io scommetto. La posta è di mille dollari. Se il vostro cane riesce a trascinare per cento metri un carico di cinquecento chili, io vi pago seduta stante questa somma. Altrimenti il cane diviene di mia proprietà. Va bene?

— A queste condizioni accetto, — fece Jack. — Avanti, ragazzi, misurate il terreno, mentre vado ad attaccare Buck alla slitta, e approntate i sacchi del carico, che avverrà sotto il vostro controllo.

Cinque minuti dopo la voce della scommessa aveva già fatto il giro della città, e quasi tutta la popolazione si era riversata nella strada principale per assistere allo straordinario spettacolo.

Buck, sotto carico, non attendeva più che il segnale di Thornton per partire. Pareva che l'intelligente animale avesse compreso quello che il suo padrone si aspettava da lui, e si preparasse a compiere quello sforzo che, davvero, mai nessun altro cane aveva potuto compiere. Thornton gli si piazzò davanti.

— Su, Buck, — gli disse, senza minacciarlo con la frusta, ma parlandogli, anzi, con tono affettuoso ed amichevole. — Su Buck! Vieni, amico... Fatti coraggio... Forza... Andiamo, Buck... andiamo... Forza!

Il grosso San Bernardo puntò i piedi a terra, portandosi avanti con tutto il peso del suo corpo. Si vedeva che stava facendo uno sforzo enorme. A tutta prima, la slitta non si mosse. Buck riprese, per un attimo, la posizione di riposo. Poi, obbedendo ancora all'affettuoso richiamo di Jack, ricominciò a tirare. E, questa volta, la slitta si mosse. Adagio adagio, cominciò a scivolare sulla neve, mentre Buck tirava con tutte le sue forze, ansimando così forte che tutti potevano sentire il suo anelito.

E la distanza fu, così, coperta. Ma lo sforzo era stato tale che, al traguardo, l'eroico cane cadde a terra. Thornton si chinò su di lui, lo accarezzò, e gli dette da bere un goccio di whisky mentre tutta la popolazione si affollava attorno ad essi per congratularsi, ed il vecchio minatore, commosso dall'eroismo dell'animale, mettendo in mano a Jack il denaro della vincita, invitava tutti a bere alla salute del più gran cane che avesse mai visto.

Così Buck guadagnò per il suo padrone il primo denaro con cui egli avrebbe potuto tentare di conquistare una fortuna davvero favolosa.

E a Dawson City avrebbero sempre ricordato che un cane, un cane miracoloso certamente, era stato capace di tirare cinquecento chili e non era morto!

CAP. V.

Verso la stella Polare

Lo stesso giorno Thornton aveva terminato di fare gli acquisti di quanto era più necessario portarsi dietro. E, quando ogni preparativo fu compiuto, quando l'ultima sera che avrebbero trascorso in quell'ultimo avamposto della civiltà fu scesa ad avvolgere con le sue ombre la cittadina, tornò da Clara.

— Eccomi pronto per partire,

si decise ad accettare la sua compagnia. Soltanto perché ella non credesse che tanto lui, quanto Shorty, avessero in animo di derubarla della sua parte di ricchezza.

Partirono all'alba del giorno seguente, cercando di camminare più in fretta che fosse possibile. A sera si fermavano, rizzavano alla meglio una tenda, e cenavano, per ripartire all'alba.

Camminarono così per vari giorni. Fortunatamente, la stagione cominciava a farsi più dolce; la neve si staccava già dai rami degli abeti e dei larici, ed era già possibile bivaccare all'aria aperta anche se non era del tutto primaverale.

2 - (continua).



... ed era già possibile bloccare all'aria aperta...



La macchina da presa ha colto un interessante "interno" del film "Caliente", rappresentante una caratteristica casa da giuoco messicana. (Warner-First National).

La prima volta accadde per Gloria Stuart in un prato odoroso di primule, dietro una siepe di biancospino.

La diva, che era allora una signorinetta, trascorreva le sue vacanze in un paesino presso Daltons; un giorno, passeggiava sola per un sentiero ombroso, allorché si sentì interpellare:

— Ehi, voi! Venite qui un momento, per cortesia!

La chiamava un omone grande e grosso.

— Volete guadagnare dieci dollari? Coraggio dunque! Stendetevi qui e fingete di dormire. State ben zitta e non movetevi qualunque cosa accada: avete capito? E non dimenticate di non riaprire gli occhi fino a che vi avvertirò.

Gloria macchinalmente lascia fare e chiude gli occhi. Ma il suo cuore pulsa: ode uno scalpiccio, qualche voce, uno strano ronzio. Poi una mano maschile che la accarezza la fronte. Spaurita, balza a sedere con un grido. Un giovane, spaventosamente truccato, è inginocchiato dinanzi a lei e la guarda.

— Accidenti! Me lo diceva la tua faccia che eri una colossale oca, una somara in gonnella! Non potevi stare alla cuccia, finché non te l'avessi detto io? To', tieni i dieci dollari, ma bada di non farti mai più vedere da me! — le gridò un uomo che era il regista John Cromwell.

Questa fu la prima volta in cui Gloria Stuart comparve dinanzi alla macchina da presa.

Passata alla M.G.M., Gloria ebbe per primo regista proprio John Cromwell, ed il suo più recente film, « Figli di lusso », è stato diretto da lui che, per nulla impressionato dalla celebrità della diva, quando ella lavora un po' faticamente, non si perita di strillare come quella volta:

— Siete un somaro in gonnella! Come mi pento di avervi fatto « girare », allora! L'aristocratica Madeleine Carroll girò la sua prima parte come comparsa in un film di ambiente parigino. La scena rappresentava il popolare dancing « La Giungla »,

LA PRIMA VOLTA DELLE DIVE

frequentata da pittori spiantati e da donne equivocate: Madeleine figurava tra queste ultime. Mentre i protagonisti svolgevano la trama, le comparse dovevano chiacchiere, ridere, bere, fumare, soprattutto fumare. E Madeleine che non aveva mai accostato alle labbra un filo di tabacco faceva il possibile per riuscirci: tirava alcune boccate ma nauseata gettava la sigaretta quasi intera. Cosa che naturalmente non sfuggì agli occhi dell'aiuto regista, il quale la assalì indignato:

— Dove avete la testa, voi? Ripigliate i vostri mozziconi e fumateli fino a bruciarvi le dita! O che siete forse una gran dama?

— Sì, — rispose ingenuamente la fanciulla — mio padre è baronetto, e io sono dottoressa in lettere.

Tutti scoppiarono in una fragorosa risata, meno il regista che, irritatissimo, rimbeccò:

— Be', qui non abbiamo bisogno di baronetti né di intellettuali. Se volete i vostri cento franchi, fumate le nostre cicche, e fumatele fino in fondo!

Dopo sei ore di quell'inferno, Madeleine passò alla cassa ove le fu versato un fiammante biglietto da cento. Era il suo primo guadagno in arte, ma non volle toccarlo e preferì farlo inquadrare per ricordo. Ancora oggi, nel salotto particolare del suo splendido palazzo in Mayfair a Londra, fa bella mostra di sé un quadretto. E a chi le chiede che cosa rappresenti, ella risponde:

— È il mio compenso, per aver fumato cinquanta sigarette in sei ore.

La soave Jean Parker, la prima volta interpretò la parte di una fioraia che sotto la neve offre le rose ai giovani che escono dal tabarin.

A destra: Le tre ragazze più avvenenti di « La vita notturna degli Dei », un bizzarro film della Universal interpretato da uno stuolo di "girls" e da una nuova scoperta: Marda Dearing, che vedete a sinistra col suo "partner".

— Volete un fiore, signore? — ella doveva mormorare timidamente. Poi, al gesto audace del giovane, ritirarsi sdegnata e fuggire per una viuzza laterale. In tutto, ottanta secondi di posa. Jean gira la sua parte nel modo più coscienzioso, e poi va a casa. Ella è certa di aver fatto del suo meglio, di aver agito con spontaneità, con naturalezza, e anche, sì, anche con un po' di brio. Magari... magari alla proiezione qualcuno si accorgerà delle sue qualità, chiederà chi è la piccola fioraia, un regista celebre porrà gli occhi sopra la sua persona, e... la sua fortuna sarà fatta. Sogni e speranze che nascono tepide, pigliano forma, fino a divenire realtà.

Il quarto giorno la fanciulla è chiamata in sala di proiezione.

— Sedetevi! — ordina Davide Butler, il regista.

Si fa il buio, poi sullo schermo compaiono alcune figure scure.

Jean sente un tuffo al cuore. È il suo film!

Una voce di iena furente la scuote dalle sue illusioni:

— Avete visto, che ma-

cello?!? Che cosa immaginavate di dover fare? Di vendere prosciutti? Che cosa credevate di aver in mano? Una granata incendiaria? E quella fuga? Vi pare la mossa di una fanciulla insidiata? Io la direi piuttosto la brutta copia di un ballerino sulla corda che ha bevuto sei litri di gin. Ah ah! una scimmia, sì, ecco quello che sembrate: una scimmia dalle gambe storte che balla il tango con un attaccapanni! — E dopo questo complicato insulto, Butler ingiunge alla povera Jean di andare in cabina, e di farsi consegnare il provino.

Jean piange lagrime di rabbia e di dolore, ma una mano le si posa amorevolmente su una spalla:

— Calmati, piccina. È già un gran passo!

Jean alza gli occhi lagrimosi in viso al suo interlocutore, l'atletico Buster Crabbe che le sorride fraternamente:

— David Butler non avrebbe perso il suo tempo con te, se non fosse stato certo che tu hai della stoffa. Egli ha cercato di umiliarti solo per spronarti a studiare e a lavorare. Questo è il suo metodo.

Jean Parker se ne va rasserenata. E un anno dopo è assunta al ruolo di stella.

Greta, l'ermetica Greta, girò il suo primo provino dinanzi a Hamilton Mac Faddin.

— Voi dovete impersonare — le dice il regista — una fanciulla che riceve l'annuncio della morte del fidanzato. Ella non piange, non dà in smanie, ma i suoi gesti devono rivelare il suo grande dolore. Avete capito?

Greta fa un cenno di assenso, e si pone sotto il fuoco degli obiettivi.

Hamilton rimane perplesso, poi si gratta il capo, e dice:

— Be', passiamo a qualcosa di differente. Provate a fare una donna sposata che attende l'arrivo del marito aviatore...

E Greta gira la parte della sposa amorosa.

Hamilton è verde per la bile. Ma poi si calma, è bofonchia:

— Provate a fare la ragazza dinamica, spregiudicata, modernissima, che passa da un flirt a un affare importante, da una partita di polo a una serata di danza...

Greta si accinge alla nuova prova, ma, fatti pochi gesti, Hamilton la interrompe strappandosi i radi capelli:

— Per l'amor del cielo! Non siete capaci di muovere un poco quella grinta? Chi volete che vi capisca, se continuate a rimanere così immusonita?! Se mando un vostro film per il mondo dovrò accompagnarvi con un opuscolo che spieghi al pubblico quello che volete rappresentare!

Greta risponde semplicemente:

— Non ve ne sarà bisogno, perché fortunatamente il pubblico è composto di persone più intelligenti di voi!

E i fatti le hanno dato ragione.

H. Jolson





Una scena di "Flordal d'oro", il film del quale sono protagonisti Marie Bell, Silvana Jachino, Fosco Giachetti (Tirrenia Film).

Angelo Musco e Maria Denis hanno terminato "Fiat voluntas Dei" sotto la direzione di A. Palmeri (Art. Ass.), un film spassosissimo che confermerà il successo de "L'eredità dello zio buon'anima".

maco. Quindi vedi l'ottava moglie del settimo marito di Gloria Swanson, poi incontri una tigre del Bengala, al guinzaglio del bimbo prodigio che a due mesi ballava la carioca che bisognava vederlo. Non fai in tempo a rimetterti dal legittimo stupore che ti si para davanti la donna sirena bella fra le belle, coi capelli verdi, le unghie cangianti, la pelle d'oro, e canta come un usignolo, guizza come un pesce, fa di tutto, sa tutto, non meravigliarti più di niente, perché come lei ce ne sono mille, l'una più bella e più strabiliante dell'altra, e sempre più irraggiungibile.

Che imbarazzo fra tutti questi fenomeni! Ma il vero fenomeno è l'essere borghese, insignificante. Se una donna qualunque passeggiasse per caso per le vie di Hollywood, sarebbe una rivoluzione.

— Che stravagante, che originale! — mormorerebbero tutti. — Chi è?

— Nessuno... Come nessuno?... Insomma non è celebre... — Ma un attimo dopo per questo avrebbe già creato la sua celebrità.

— Che cosa sa fare di speciale?... Nulla... Impossibile... È un prodigio.

Tutti, registi e direttori se la strapperebbero dilaniandosi, ricoprendola di cumuli di dollari.

— Che originale! Porta i capelli al naturale, assolutamente castani, le unghie rosa, ha occhi regolari, naso regolare, bocca regolare... Forse è pazza.

Anche i discorsi che si tengono in quel mitico paese cinematografico, non possono certo aver nulla a che fare coi nostri.

Qui, si dicono cose di questo genere:

— Ciao, come stai... Bene! È una

bella giornata, vero? Come sta tua moglie?

Invece laggiù origliando qua e là giurerei che si debbano udire cosette di questo genere:

— Ciao, Harold, ma che bella paglietta.

— Sì, grazie, abbastanza. L'ho pagata 30 dollari, ma non me ne pento. Mi ha fruttato centomila trilioni di dollari, e altrettanto i miei occhiali. Piccolezze.

— Ah, zampa di gatto!

— Su, andiamo a lavorare.

— Ah, se avessi un milione non ci verrei.

— Zitto, che c'è l'uomo ombra, nasconditi dietro il velo dipinto.

— Viva Villa, è incatenata. Ma guarda che carovane di uomini in bianco!

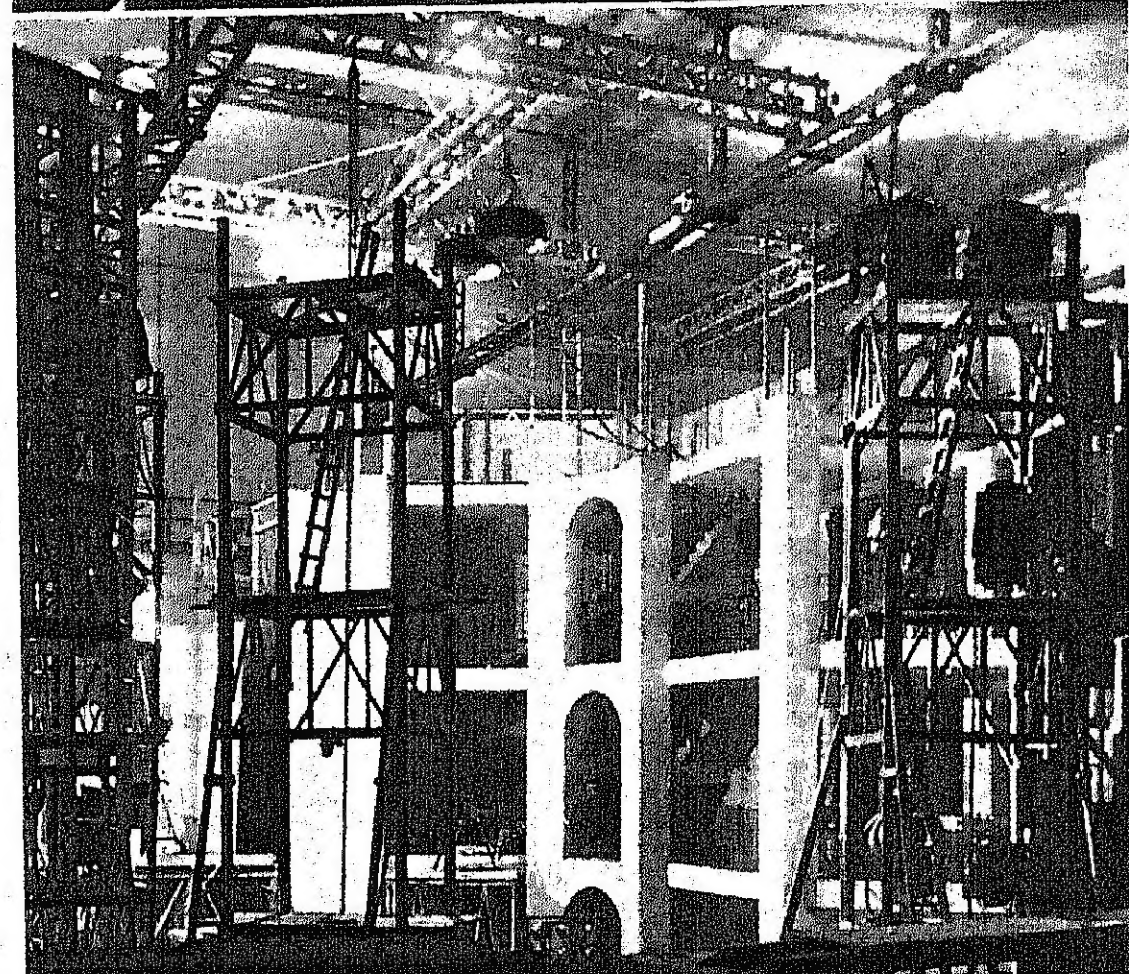
E pensare che ognuna di queste frasi vale molti dollari. Dollaro: la più dolce parola americana.

Però che monotonia non poter mai incontrare un po' verello!

E più disperante ancora deve essere non poter mai vedere una donna brutta.

E l'amore? Tutti si amano, tutti si sposano, tutti si divorziano. L'uno ammira nell'ultimo film che effetto fa sua moglie mentre si bacia con un altro, e sarebbe veramente assurdo se ne fosse geloso.

Non sono certo



L'interno di uno degli studi di Tirrenia. Vediamo montata una scena di "Colpe di vento". Da questa foto possiamo ammirare i modernissimi impianti la cui attrezzatura rende tali studi i più moderni d'Europa.

ASSIA NORIS: COME IMMAGINO HOLLYWOOD

Ciascuno immagina le cose, le persone, i luoghi, a modo suo, forse esattamente all'opposto della realtà, ma i sogni sono sogni e hanno i loro diritti.

Non c'è persona che in un momento di abbandono non abbia sognato, e sognando il suo pensiero non si sia fermato su Hollywood, mettendo in funzione tutti i congegni della propria fantasia.

Un tempo per indicare un luogo di felicità si parlava del paradiso terrestre, ora come paradiso terrestre si parla di Hollywood. Per essersi fatta la fama che ha, non può certamente essere un paese come un altro.

Ci sarà il sole, il vecchio barbogio sole dai raggi a frangetta, che splende con il suo faccione, regolarmente, come da noi?

Io dico di no. Penso che al suo posto ci sia un enorme riflettore così potente, così elettrico, così americano, che il povero sole, copertosi il volto pieno di invidiosa vergogna con una nuvoletta, abbia date le dimissioni per non subire umiliazioni simili.

E le stelle? Quelle in cielo, pallide e meschine, piccole, insignificanti, passano inosservate, ben liete di prestare il loro nome a quelle terrene che le hanno eclissate. Venere? No, Joan Crawford.

Deve essere uno strano paese, un labirinto di gente balzana. Qui si va in giro, e chi incontri? Commessi viaggiatori, impiegati, dottori, fattorini del telegrafo, la moglie di un tuo amico, l'amico della moglie di un altro tuo amico. Laggiù deve per forza essere tutto diverso. Ora ti urti con un antropofago, che tra un film e l'altro non riesce a digerire i pasti, perché la civiltà gli ha guastato lo sto-

Ernesto Aron e Edvige Fenucci in una rissuocitissima scena di "L'amore" (Art. Ass.).



le gambe nude che mancheranno. Io scommetto che i vigili si appiattano furtivi dietro gli angolini, e ogni tanto mettono molte colossali a qualche donna con queste ragioni:

— Lei è troppo vestita, ma dove siamo? È una vera indecenza, si vergogni.

Queste sono idee mie, perché forse in realtà non avviene nulla di straordinario ed è possibile che la gente si scandalizzi se vede le ginocchia di qualche girl mentre sale le scale.

Ognuno immagina a suo modo. Certo che laggiù ce n'è per tutti i gusti, ed è il paese della felicità. È soddisfacente che esista per tutti una consolazione. Le donne belle pensano: «Discrete tutte queste stelle. È certo che io sono più bella di loro. Se ci andassi anch'io, chissà che furore. È sempre l'eterno problema della distanza che mi trattiene».

Anche le brutte si consolano, perché sentono di essere infallibilmente fotogeniche, e di assomigliare all'una o all'altra, e se in fondo quelle stars sono belline non è che illusione ottica. Al naturale non possono essere che bruttissime e sciancate, mentre loro sullo schermo sarebbero una rivelazione.

Le grasse giurano che ad Hollywood la donna grassa trionfa; abbasso le magre, è finita la loro epoca.

Le donne in cuor loro si sentono tutte stars arrivate. C'è un intralcio, ed è che il marito non permette loro di fare del cinema perché è geloso. Buon per Greta Garbo, altrimenti avrebbe finito da un pezzo di mettere sossopra l'universo con le sue smorfie.

Ogni bimba si sente emula di Shirley, ed ogni mamma è convinta che la propria bimba farebbe di meglio. Son sempre le distanze che rovinano.

Hollywood è il miraggio di ogni gioia. Gli innamorati credono che non vi si girino che i finali dei films con il bacio di chiusura a metraggio illimitato. I golosi pensano che non vi si faccia che mangiare, i musicofili affermano che si fa tutto a tempo di musica, sempre cantando in versi le proprie opinioni.

E non c'è nessuno che in cuor suo non senta che diventerà attore e che porterà ad Hollywood il prezioso contributo della sua personalità, presto o tardi.

Sono ideuzze che si accarezzano di nascosto, senza dirle a nessuno, e ci si affeziona, perché in fondo, poi, si è tutti amici e ci si sente in famiglia con tutta quella gente eclettica, astri, stelle, vampas, e ormai in Cineslandia siamo un po' come a casa nostra a furia di andarci con la fantasia.

Assia Noris

PERCHÉ LA GENTE VA AL CINEMA?

Vi siete domandati perché le donne vanno al cinematografo? Domanda ingenua! O bella: perché? Per vedere un film. Ragione per cui ci vanno anche gli uomini. Macché! Anzi tutto c'è spettatore e spettatore. C'è quello che va al cinematografo credendo in buona fede d'andarci per vedere un film. Ci va invece perché nella vita ciascuno ha bisogno d'una parentesi di fantasia. L'esistenza di ciascuno di noi è piatta, scialba, grigia, afona, nel confronto di quella che avremmo voluto avere.

Nella storia d'amore che si snoda nel film, ciascuno vede un po' quella che vorrebbe fosse la propria avventura amorosa. Qualche ragazza è modesta: non bada all'eleganza: e non ha occhi e orecchi che per baci e abbracci e parole avvampanti, di quelle che ti mettono un fremito giù per la schiena, sin dentro alle scarpe, e ti fanno diventare i capelli elettrici.

La tifosa del cinema la sentite discutere per la strada, in ufficio, nei salotti e la sua voce soverchia le altre: — Come? Non capite che quel divo non sa baciare? È un idiota! Non vedete che quando egli la bacia, la donna appoggia i tacchi sul pavimento?

Se cento sono i divi, cento sono i modi di baciare. C'è da farsi una cultura in fatto di baci:

Jean Kiepura: ha il bacio dissetante, come le caramelle al limone: il suo è un bacio di sorgente sui bollori scatenati dal suo bel canto e dal suo sorriso accecante.

Clark Gable: è traditore: ha la faccia di velluto, ma ha il bacio da divoratore.

Gary Cooper: ha il bacio fresco, impetuoso.

Robert Montgomery: ha il bacio sportivo.

John Gilbert: ha il bacio che non scherza.

Maurice Chevalier: ha il bacio allegro spassoso.

Erich von Stroheim: ha il bacio violento, famelico (pare il serpente che ipnotizza la preda e se la ingoia).

Fredric March: ha il bacio prepotente.



Presentiamo quattro coppie di Cinelandia: (1) Bing Crosby e Ketty Carls in un nuovo film Paramount; (2) Alice Brady e Edward Horton in "Gato divorzio" (R. K. O.); (3) il simpatico Clark Gable e Joan Crawford in "La donna è mobile" (M. G. M.); (4) ancora il bel Clark e una sua nuova



John Barrymore: ha il bacio campionario: dal bacio insinuante al bacio brutale (campione con valore).

Charles Farrell: ha il bacio in punta di piedi.

Clive Brook: ha il bacio con il centimetro.

Bing Crosby: ha il bacio *cocktail*: un pizzico d'ogni droga.

Ramon Novarro: ha il bacio decorativo. Cento dive, e mille modi di baciare:

Greta Garbo bacia con nervi e muscoli. Marlene Dietrich bacia a ventosa.

Brigitte Helm bacia sommando intanto le cifre del conto della sartia con quelle della nota della modista.

Joan Crawford bacia come un giovane giaguaro.

Mae West bacia con un'arte tutta bovina. Jean Harlow bacia con briosa superficialità: con sincerità.

Le tifose del cinema sono sincere e spassose: una signorina, belloccia, grassoccia, biondona, con le ciglia irte di *rimmel* come ali palpitanti di farfalla impigliata in una carta moschicida, confidava alle amiche:

— Sapete? Quando il mio fidanzato mi bacia, un po' penso a Clark Gable, e un po' a John Barrymore e un po' a Gary Cooper.

E le amiche:

— Ma chi ami con più ardore?

E lei, di scatto:

— Maurice Chevalier.

Un uomo d'affari, il quale tutte le sere scappava d'ufficio per fare il giro dei cinematografi della città, confidò agli amici:

— Credete che ci vada per mio divertimento? E lei, mia moglie, che mi obbliga a imparare tutto dai divi del giorno. Dice: « Mio caro, tu non sai trattare con le donne. Una donnina come me vuole le carezze alla John Barrymore, occhiate alla Kiepusa e baci un po' alla Erich von Stroheim, un po' alla Clark Gable ».

E gli amici:

— Di': e che ci hai imparato al cinema-tografo?

E il marito, svelto:

— Ho imparato a non fare il timido quando mi siede accanto qualche bella figliola.

Cento divi, cento modi di baciare. Cento dive, mille modi di mentire.

Nella vita ci vogliono fantasia e illusione: baci e bugie.

Pia Rimini



"partner", Constance Bennett, in "Lo scandalo del giorno" (M. G. M.). Quante "amanti" ha già avute nel film il nostro Gable? Non sappiamo precisamente ma la serie è molto numerosa. Ai lati due momenti di una romantica danza eseguita da ballerini d'eccezione: Janet Gaynor e Henri Garat (Fox).



3

PASSI VERSO
LA BELLEZZA

Oltre 20.000 esperti di bellezza raccomandano il Palmolive, perchè realmente conserva l'epidermide pulita, morbida e splendida. Mattina e sera, massaggiare il viso con l'abbondante e cremosa schiuma del Palmolive in modo che questa penetri nei pori. Risciacquatevi prima con acqua tiepida e poi con fredda, asciugatevi infine delicatamente. Per il bagno seguite lo stesso procedimento. Grazie al Sapone Palmolive, fabbricato mediante una speciale miscela scientificamente basata su puri oli vegetali, la vostra epidermide diverrà presto morbida ed affascinante.

Anche il Shampoo Palmolive, è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per brune, ed alla camomilla per bionde, rende i capelli soffici e vaporosi senza bisogno di ulteriori trattamenti. Acquistate con L. 1.- la busta contenente la doppia dose di Shampoo Palmolive.



carnagione morbida



carnagione pulita

Prodotto in Italia, il Palmolive si vende ora a prezzo modico.



L. 1,40 AL PEZZO

DOLORES
DEL RIO

Per aderire alle continue richieste dei lettori è stata ristampata e rimessa in vendita in tutte le edicole la biografia di Dolores Del Rio. È un fascicolo di 36 pagine dense di aneddoti sulla vita privata e la carriera artistica di questa attrice, ed illustrata con un ricco ed interessante materiale fotografico. Al fascicolo troverete unito

UN GRANDE
RITRATTO SCIOLTO

della popolarissima artista. La biografia è in vendita in tutte le edicole a 1 lira ed ha due stupende copertine a colori.



Conferisce alla pelle la freschezza della rosa - Al mare - al sole - in montagna - protegge la Vostra pelle usando solo "Mundial Kaly" - Crema liquida.

LABORATORI PROFUMI MOSSY - Verona

300 lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettevole. Scrivere MANIS, Via Pietro Perelli, 29 (Ponte Palatino) ROMA - Rimettendo L. 2.- spediamo franco campione da eseguire.

Sparkle lasciava lo studio dopo il tocco, affranto, accompagnandosi a Sally e a Robert: — Ringrazio anche voi, figlioli, per ciò che fate; sono fiero di voi; spero che otterrete il trionfo che meritate. Ma è necessario battere quella gente due volte: fare un film migliore ed essere i più rapidi. A domani, a domani... E congedandosi li abbracciava, come un padre.

Alla fine di un'estenuante giornata di lavoro Sally sta entrando al Red, un elegantissimo bar poco lontano dalla sua villa, dove ogni cosa appare di un accecante color scarlatto — il soffitto, i mobili, gli arredi, i tendaggi, il pavimento, le maioliche, le cristallerie, e persino i frac, le camicie, le scarpe dei camerieri — quando d'improvviso si sente chiamare per nome; si volge:

— Manila!... finalmente... — e abbraccia con effusione la sua compagna d'un tempo.

— Dobbiamo ringraziare il caso: altrimenti non ci saremmo più vedute.

— Perché dici questo?

— Sono passati esattamente dieci mesi dalla sera in cui tu scomparivi senza salutarmi...

— O meglio: dopo aver tentato inutilmente di svegliarti. Al mio ritorno, eri scomparsa tu, e in modo ben diverso: lasciandomi un biglietto — solo mezzo per rintracciarti — un numero: 711, Beverly. Durante parecchi giorni ho telefonato molte volte a quel numero, ed ogni volta mi sono sentita invariabilmente rispondere: «La signorina Burton è fuori... Io sono Dolly van Houten e non amo essere importunata... Buon giorno». O «buona sera», a seconda dell'ora. Tu, dal canto tuo, non hai certo sacrificato tutto il tuo tempo nel farmi visite.

— Hai ragione, Sally; ti sembrerò veramente imperdonabile. Di giorno in giorno dicevo a me stessa: «Domani...», e il domani, quasi per un maligno capriccio del caso...

— ...qualcosa di inatteso ti impediva di venire da me.

— Finché tu sei diventata celebre, ed io non ho più osato.

Joe, il cameriere negro del Red, si avvicina cerimoniosamente a Sally:

— Domando scusa: due cocktail Barbara, miss Flaherty?

— Sì. Mentre Joe si avvia verso il banco, Manila ha un sorriso agrio:

— Vedi, Sally, perchè non ho più osato? Io non sarei stata che una visitatrice importuna, nella casa di una donna celebre.

— Tu non saresti stata altro che la mia buona compagna del Covent, la mia amica di sempre. In ogni modo, dopo quello che si è ormai convenuto di definire «il mio successo», l'ottimo Joe, nato in una sperduta piantagione della Louisiana, ha voluto dare il mio nome ad un nuovo cocktail di sua invenzione, mentre tu non mi hai inviato neppure un biglietto di visita.

— Ma... Sally appoggia una mano su quelle di Manila:

— Non ti serbo rancore: forse, non ne hai avuto il tempo.

— Non è questo...

— E hai pensato che fosse inutile scambiarsi dei complimenti fra noi, dal momento che presto sarò io, a doverti inviare una lettera di congratulazioni per il tuo successo: vero?

— Faccio del mio meglio, Sally: Van Houten è molto soddisfatto di me; spero di riuscire, ecco tutto.

— È certo, Manila. E ti sei fatta ancora più bella; fammi vedere: — e Sally la osserva con attenzione compiaciuta — più bionda, più che mai affascinante...

— Merito dei coniugi Michailovich, non mio.

(Manila dimentica di accomunare nella lode il suo direttore ed amante; in realtà, egli l'ha trasformata affidandola alle mani sapienti dei più famosi «abbellitori» di Hollywood; il suo mento, lievemente sporgente, è diventato regolare e il profilo

CENTO
DONNE
DI PLATINOROMANZO D'AMBIENTE
CINEMATOGRAFICO DI
ANGELO
FRATTINI

PUNTATA 16

è perfetto; gli occhi, grazie ai sortilegi della polvere di kohl, hanno acquistato una più turchina profondità, sotto l'arco delle sopracciglia sottilissime; qualcuno le ha insegnato a ridere senza scoprire, com'era sua abitudine, anche gli ultimi molari; e non contento di questo già notevole risultato le ha limato i denti, ripetendo su lei un esperimento che qualche anno addietro ha reso irresistibile la bocca di Kitty Gallian).

Joe versa dallo shaker appannato dal gelo il suo famoso intruglio di liquori e di droghe:

— Alla tua fortuna, Manila.

— Alla tua. A proposito: quando vedremo il tuo nuovo film?

— Non so precisamente: ma presto, senza dubbio.

— «Presto» è una parola molto imprecisa: un mese? Tre settimane?

Manila si illude di carpire a Sally, con questa domanda, il più geloso segreto della Bronx; evidentemente Marvel, contro il quale Sparkle s'è ormai messo in guardia, non può compiere miracoli, e l'incontro con l'amica — l'incontro che ella, seguendo le accorte istruzioni di Van Houten, è riuscita a far apparire fortuito — può renderla padrona della preziosa notizia.

— Ti ripeto che non so, Manila.

— Non hai più per me l'antica confidenza: un anno fa — ricordi? — eravamo quasi due sorelle; oggi tu sei Barbara Flaherty...

— E tu rimani per lei la Manila di un anno addietro: ma neppure volendo potrei dirti...

— Capisco. Vuoi che pranziamo insieme al Montmartre, Sally? Ci sembrerà di rivivere una delle sere di New York, quando, finito lo spettacolo al Caméo, andavamo a cena al Coccodrillo triste: vuoi?

— Ti ringrazio, Manila, ma è già molto tardi e la mia buona Florence sarà in pena; poi, sono stanchissima.

— Un'altra sera, allora?

— Quando vorrai.

— Vediamo; giovedì... no: sabato?

— Scrivimi, e fisseremo il giorno.

Sally si alza: immediatamente Joe fa intonare a un suo invisibile grammofofo *Farewell love*, la nostalgica canzone che ha conquistato immensa popolarità col trionfo di *Donne che amano*: è il suo modo di porger commiato all'attrice; Sally lascia cadere nella sua mano pelosa come una noce di cocco una lucente moneta: è il suo modo di ringraziarlo per la squisita attenzione.

Le due donne escono insieme, si separano dopo pochi passi; l'una e l'altra convinte di non doversi rivedere per lungo tempo; forse mai più.

Florence attendeva la padrona con impazienza: quando la vedeva giungere al cancello della villa le si precipitava incontro:

— Signora, ha telefonato ora il signor Sparkle: mi ha detto di pregarla di andare subito allo studio; di avvertirlo non appena lei fosse tornata, perché avrebbe mandato la sua macchina a prenderla.

— Ci siamo lasciati un'ora fa; la prova è per domattina alle sette... Sei certa di aver capito bene, Florence?

— Sarebbe stato difficile sbagliarsi.

— Ma io non reggo più...

— La signora è molto pallida, ha gli occhi cerchiati; dovrebbe cenare e coricarsi subito.

— Aspetta: chiama la Bronx, il signor Sparkle.

Florence chiama; risponde immediatamente Harry in persona:

— Allò Sally?

— Sono io: è vero che...

— Sì: ti sembrerà assurdo, ma è vero: ti prego di compiere oggi un ultimo sforzo:



Una scena del film: "Il conquistatore dell'India", interpretato da Loretta Young, che vi si mostra in un sontuoso costume, e da Ronald Colman (Artisti Associati).

ho dovuto rimandare a domani la scena di masse che chiude la prima parte perché la prova di luce non è riuscita; per non perdere utili ore di lavoro vorrei girare ora la scena precedente, quella fra te e Robert...

— Abbi pietà, zio...

— Zitta! — sibila Sparkle — hai dunque dimenticato di non chiamarmi in questo modo in presenza d'altri...

— Non c'è nessuno, Florence è uscita... E tu, imprudente, non darmi del tu...

— Sono solo, nel mio studio del secondo piano.

— Allora, dimmi che vuoi bene a Sally.

— Tanto, lo sai. Ma non te ne vorrò più se non verrai subito.

— Ebbene, verrò... Ma Robert?

— E qui: sta preparandosi, nel suo camerino.

— Perché non è venuto a prendermi?

— Una mia piccola sofferenza: per scongiurare un suo rifiuto gli ho detto che tu eri già qui: perdonato?

— Perdonato. Aspetto la macchina.

— Sarà da te fra due minuti. E fra due mesi manderai la tua a prendere me: ci pensi? la tua meravigliosa macchina, quella che verrà segnata a dito: «L'automobile della star, della grandissima star...».

— Non anticipiamo, zio.

— Basterà precedere i nostri avversari, e avremo vinto. Questa notte, nello spazio di tre ore, noi guadagneremo su loro due giornate. Dobbiamo ricuperarne più di dieci, ma faremo prodigi. Addio, a fra poco.

— A fra poco.

Sally suona il campanello:

— Presto, Florence: portami qualche banana, della cioccolata, ciò che vuoi: mi sfamerò in cammino: fa' presto. Intanto, restauriamo il viso...

Si accosta alla toilette, vi cerca qualche cosa che non trova, scosta febbrilmente una quantità di oggetti fragili e splendenti:

— Non c'è... ma è impossibile...

Fruga nella borsetta: nulla; guarda sul letto, sul tavolino, sui mobili: nulla.

— Florence! Florence!

— Eccomi... — fa la cameriera riapparendo, le mani ingombre di frutti e di dolci (tanti, che basterebbero al rifornimento di una spedizione polare) — che sta cercando, signora?

— Il portacipria... il mio portacipria di platino con le iniziali di smeraldo; quello che mi ha donato il signor Tellier per il mio compleanno... Non posso averlo perduto: cerca anche tu...

Florence si dà d'attorno, si affanna:

— No... qui no... qui neppure... E cer-

ta, signora, di non averlo lasciato nel suo camerino?

— Ricordo di essermene servita, in un intervallo fra due scene; ma ti pare sensato che io possa dimenticarlo sulla specchiera? Sai che non me ne separo mai... Guarda meglio, fruga ancora...

— No... no, no...

Non c'è. Giù nel viale, il rumore di un'automobile che si ferma: Sally si avvia rapidamente:

— Farò molto tardi, Florence: va' a letto, non aspettarmi.

— Vorrei accompagnarla, signora.

— Perché? che hai?

— La signora è tanto stanca: potrebbe aver bisogno di me, vorrei esserle accanto.

— Sei una buona figliola, Florence: andiamo.

Non appena giunte in camerino, entrambe si slanciano verso la specchiera: il portacipria di platino non c'è. Ed è con volto infinitamente triste che poco dopo, al primo segnale di Harry affacciato a impartire gli ultimi ordini ai suoi uomini, Sally appare nel centro del set, sotto la luce di magnesio dei riflettori.

16 - (continua)

A. Frattini

* A New York, nell'aristocratica sala del Westminster Theatre, è stato proiettato il film italiano «L'eredità dello zio buon'anima» della Capitani Film. Assisteva un pubblico sceltissimo costituito non solo dalla parte migliore della colonia italiana ma anche da alte personalità della cinematografia americana. Il film ha ottenuto un successo lietissimo ed è stata molto ammirata l'interpretazione di Musco.



Le donne e la macchina: interpretazione di cinque allegre ragazze della Paramount che vedrete in un film inteso a George Raft.

Stan Laurel e Oliver Hardy in «L'allegria Scozia», il recentissimo film dei due comici americani (M. G. M.).



Nella cura delle alterazioni della pelle provocate dal sole, dal vento e dalla polvere, un leggero massaggio con la Crema Venus Bertelli - prodotto scientifico, di grato profumo - vi darà risultati pronti, meravigliosi.

**CREMA
VENUS
BERTELLI**

IL SEGRETO PER AVERE UNA BELLA BOCCA...

Usate giornalmente il famoso dentifricio Gitana Email. In pochissimi giorni i vostri denti saranno diventati molto più bianchi e perlacei, le vostre gengive più rosse e vivaci. Rifiutate altri prodotti consimili ma esigete dentifricio Gitana Email. Gitana Email è il dentifricio usato dalle più ammirate artiste e consigliato dai Dentisti stessi.

Ancora potrete trovare presso le edicole qualche copia della grande strenna estiva

NOVE LA-FILM

Approfittatene! È la lettura che rallegra lo spirito e rinfresca la mente: costa solo 3 lire.



Isa Miranda e l'attore Fares in una scena di "Passaporto Rosso", della Tirrenia Film, che narra la vita triste e faticosa dei nostri emigranti di una volta.



Un fotografo fortunato ha colto due stelle di prima grandezza, Marlene Dietrich e Claudette Colbert, mentre si divertono come bambine durante la villeggiatura a Venice in California.

L'agente pubblicitario di Norma Shearer ha avuto un'idea; andare a rivangare il passato della diva. Dato che ella gliel'ha consentito, potete esser certi che non si tratta di un passato recente; e infatti le nuovissime, sensazionali rivelazioni promesse da codesto agente pubblicitario alla stampa americana riguardano Norma Shearer scolarella! Ho visto coi miei occhi una serie di articoli già preparati, con titoli di questo genere: « Norma fu sempre la prima della classe », « Meritava la piccola Shearer di comandare alle sue condiscipole? », « A tredici anni Norma Shearer componeva meglio delle maestre », e così via, titoli di preta marca americana. Ma qualcosa di veramente interessante, in tanto materiale da grancassa, c'era: i compiti della scolaria Norma Shearer... Ne ho subito copiato qualcuno, e mi affretto a offrirli alla curiosità dei lettori di *Cinema Illustrazione*.

Tema: « All'angolo di una strada ricoperta di neve, avete visto una povera bambina che tremava di freddo. Che cosa le avete detto? Che cosa avete fatto per lei ».

Svolgimento: « Mi recavo a scuola in fretta in fretta causa il gelo (si vede che nella giornata di sole la piccola Norma era abituata ad arrivare a scuola almeno con mezz'ora di ritardo), quando all'angolo di una strada, vicino al pasticciere (attenzione alla coincidenza!), vidi una povera bambina quasi sepolta nella neve (accidentil!). Io mi avvicinai subito a lei e le domandai come si chiamasse. Si chiamava Berta, ma non sapeva neppure chi fossero i suoi genitori. Io le dissi di non pensarci (tanto, può capitare a tutti...) e la accarezzai per riscaldarla. Poi le dissi se voleva venire con me, e invece di andare a scuola — questo fu il 26 gennaio — (Non avete l'impressione che qui la piccola Norma voglia prendere due piccioni con una fava, e cioè svolgere il tema, e insieme giustificare un'assenza del 26 gennaio?) andai con lei, povera piccola sperduta. Io avevo un dollaro e con questo la condussi al cinema, dove essa si riscaldò e si divertì tanto tanto. Io poi volevo condurla a casa mia, ma non lo feci per non far sapere a mia mamma che non ero andata a scuola, ma le dissi ancora tante cose e così ci lasciammo, povera piccola sperduta ».

Possiamo dunque stabilire che l'amore di Norma Shearer per il cinema data da quando ella aveva otto anni. Il cinema era anzi l'unica forma di beneficenza che ella concepisse a quell'età... Ma passano due anni e a Norma viene assegnato il seguente tema:

« Che cosa farete quando sarete grande? Propositi e speranze ».

Ed ecco quel che ella scrive:

« Quando sarò grande io vorrò essere una bella ed elegante signorina, come la mia cara maestra. (Ah, mascalzoncella, mi par di capire come facevi a diventare la prima della classe!). Allora non dovrò più studiare, e non mi piacerà vivere in una grande città, sempre in mezzo a tanta gente. Perciò me ne andrò in una campagna con la mia cara mamma, e là planteremo tanti fiori, comprese le rose. E anche la camomilla per mia mamma. Anzi noi chiuderemo questa campagna con filo di ferro, perché nessuno venga a seccarci. Verrà qualche volta il mio cuginetto, che allora sarà ufficiale, ma io mi metterò sempre un fitto velo in testa, perché non voglio essere guardata dagli uomini. Altri non verranno, e

così noi vivremo a lungo e poi moriremo senza rancore ».

Non si sa che cosa abbia voluto significare la piccola Norma con questo inaspettato finale, ma quei suoi propositi di isolamento, a dieci anni, sono anche più strani. Non si può dire che ella avesse il presentimento della sua vita futura... Ma eccoci a Norma Shearer giovinetta; ho sott'occhio un suo scritto che porta la data di quando ella aveva sedici anni. Il tema era: « Dite quel che pensate dell'amicizia in genere e della vostra più cara amica in particolare »; ed ecco quel che la giovanissima Norma scriveva:

« Amicizia e animo gentile sono una cosa sola... Io sono ancora troppo giovane per pensare all'amore, ma per apprezzarlo ho bisogno di credere che esso somigli all'amicizia. L'amicizia è lo specchio in cui noi possiamo vedere il nostro lato buono e il nostro lato cattivo (ma specialmente il cattivo, se l'amica parla di noi mentre non siamo presenti...), l'amicizia è il sentimento che ci rende migliori. (Infatti qualunque donna si sente migliore di tutte le sue amiche). La più sfortunata delle donne è ancora fortunata se le resta un'amica, ma conservare un'amica non è facile. Non bisogna mai contrariarla, se non quando si sa che in fondo ciò può farle piacere; bisogna sempre trovare bello ciò che lei trova bello

gendo e ridendo, e gridando che rifiuterà di sposarsi per non lasciarmi. Ed io fingo di crederle, e questo la fa felice ».

Come vedete, io avevo intercalato nel tema della Shearer alcune mie parentesi ironiche, ma giunto a metà dello scritto non ho più potuto continuare a farlo, perché a quel punto il tono stesso dello scritto volgeva decisamente all'ironico. La mia opinione fu del resto condivisa dai professori di Norma, i quali scrissero a lapis rosso in calce al lavoro: « Molto bello nella prima parte, diventa poi insopportabilmente clinico; biasimare vivamente ».

Come mai? È evidente che la giovane Norma aveva cominciato a sciocinare sull'amicizia i soliti concetti tradizionali e retorici, e che a un certo punto la sincerità (i professori dissero « cinismo », ma esagerarono...) le prese la mano.

Come le accade spesso anche oggi, del resto. Mentre sfogliavo fra i suoi compiti di scuola, l'ho sentita avvicinarsi.

— Quale intensa commozione ho provato — ella mi ha detto — sfogliando queste vecchie carte!

Una pausa, poi ella ha aggiunto:

— Quasi tutti i compiti me li faceva una compagna sgobbona...

Ebbene, non vi pare il caso di ripetere coi professori: « Molto bella nella prima parte, diventa poi insopportabile, ecc. ecc. »?

In fondo essa non si abbandona mai alla commozione e quando ha finito, per esempio, di girare una scena di amore melanconica, esclama ironicamente al regista: — E questo sarebbe ciò che piace ai miei ammiratori!...

G. Owen

**NORMA
SHEARER**

la prima
della
classe

(tanto varrebbe dire: bisogna sempre trovarla bella...) e brutto ciò che a lei non piace. La mia migliore amica è Clara. Lei è bionda, io bruna; ma le dico sempre che mi piacerebbe tanto essere bionda, e perciò ella mi adora. Le dico sempre che ho il presentimento che lei si sposerà prima di me, e che suo marito sarà più bello e più ricco del mio. Allora ella mi abbraccia e mi trascina in un folle girotondo, pian-

Un ringiovanito Maurice Chevalier con una più che mai fatale Ann Sothorn in una scena di "Follies Bergères" degli Artisti Associati.



Sapeste che Clark Gable bacia meno languidamente perché sua madre gliel'ha proibito?... Che la mamma di una nota diva vuol fare del cinematografo?... E che quella di Marlene Dietrich è scandalizzata di sua figlia?

Sono a bizzeffe i parenti poveri dei divi, e per dare ospitalità a tutti bisognerebbe che l'area di Hollywood si quintuplicasse. Nel 1932 l'architetto Hull Perkins (costruttore del *Singer Buildings*) aveva progettato di fabbricare una specie di immenso suburbio che ospitasse l'intera falange dei congiunti del firmamento cinematografico. Ma il progetto, che aveva gettato un vero panico fra tutti gli artisti, fallì miseramente e di esso non rimase che l'espressione *andare nel quartiere dei parenti*, vale a dire *andare al diavolo*.

Così i parenti dei divi furono liquidati, ma pochissimi sanno che la causa che fece decidere il consiglio municipale a rifiutare il benessere fu una frase di Greta Garbo. Sicuro: col consigliere Garr, che le chiedeva il suo parere sul progetto, l'er-

metica Greta uscì per un momento dal suo mutismo, e poche parole ma abbastanza cattive sibilarono fra le sue labbra:

— Quando voglio vedere le bestie feroci, mi basta lo Zoo di Los Angeles!

Il giorno dopo il progetto era bocciato. Buon per noi che la cosa sia andata così. Si sa che anche l'uomo più grande e più celebre, per i parenti rimane sempre il piccolo Tom, o quell'asino di Percy, o la diletta Maud, o la vispa Gerda, a cui bisogna impartire consigli, dare ordini, e talvolta, sicuro, talvolta allungare magari qualche sonoro scapaccione.

Ve la immaginate voi la divina Marlene che, dopo il successo di *Venere bionda*, riceve una lettera dalla degna Agatha Grauber, sua madre, una lettera nella quale non c'è una riga di complimento per il suo trionfo, ma quattro fitte pagine, piene di rimproveri, in cui la donna fra l'altro dice: «Ma non ti vergogni di comparir così poco vestita dinanzi al pubblico?! Nella sala io avevo onta per te, e per due settimane non osò più uscire di casa, per tema delle occhiate ironiche degli inquilini e della portinaia! Oh, se ti fossi stata vicina, quando giravi il film!».

Sicuro, se l'ottima Agatha Grauber fosse stata a fianco della figliola, noi avremmo forse veduto una *Venere bionda*, vestita con un abito di percale, e con le trecce annodate dietro la nuca.

Così Clark Gable, che fino all'anno scorso deteneva il primato dei baci a lungo metraggio, ha dovuto accorciare i... tempi di posa, perché il pastore del suo paese scagliava anatemi su tutta la sua famiglia, a cominciare dal nonno che vegeta ancora in fondo a un paese del West. Ora Clark, pur mandando cordialmente nel *quartiere dei parenti* il pastore di Middlesex West e tutte le sue pecorelle, si limita a sfiorare con le labbra le labbra della sua compagna d'arte. E voi, lettrici gentili, che ci avete varie volte chiesto il perché di questo incomprensibile cambiamento di stile, siete ora edotte; non pensate male del simpatico Clark: egli si sacrifica dinanzi ai vostri occhi, per la salute spirituale dei suoi trentadue parenti diretti.

Naturalmente non tutti i divi sono afflitti da parentele tanto tiranniche. Per esempio, il primo e il quindicesimo di ogni mese fa la sua comparsa in Hollywood un donnone ossigenato, dal petto opulen-

Helen Parrish, una giovanissima ballerina che si esibisce in: "Il cane dei Flandres" (R. K. O.).

to, drappeggiato in vesti dai colori vivaci: alle dieci dita che paiono salsicciotti di Strasburgo (l'espressione è di Stan Laurel) stanno infilati 20.000 dollari di brillanti di vario taglio. La donna è divenuta una istituzione nella città del cinematografo, e non è raro sentire di queste frasi:

— Oggi è il quindicesimo; è giunta la *bandiera stellata*.

Per i profani, diremo che il termine di *bandiera stellata* è dovuto a quella mala lingua di Oliver Hardy, che con esso vuol significare che i vestiti di quella donna sono composti di quarantotto colori differenti, come la bandiera americana è composta di quarantotto stelle, una per Stato.

Questo notevole personaggio è la donna che vanta di aver dato i natali a una nota diva di cui non faccio il nome: ha l'abitudine di sospirare con frequenza, alzando contemporaneamente gli occhi al cielo e allargando le braccia in un ampio gesto, che pare voglia trarre a sé il mondo intero con tutti i pianeti. Bisogna sapere che questa signora ha delle vaste aspirazioni, e ogni sua visita è originata non tanto dal desiderio di abbracciare la figlia, quanto da quello di conoscere l'onnipotente Samuele Goldwyn, da cui vorrebbe ottenere una scrittura. E ogni volta che torna al paese, dopo aver litigato con la figlia che rifiuta assolutamente di presentarla, la donna sfoga la sua bile col marito e gli chiede quando si deciderà a proibire alla figlia di continuare a vivere in quella corrotta Gohenna di peccati che è Hollywood.

Il vecchio promette, lanciando tuoni e fulmini all'indirizzo della figlia *star*, poi le cose rimangono come stanno. E quindici giorni dopo la *bandiera stellata* fa vela per la Mecca, proclamando che «questa è la volta buona, e fra un paio di mesi vedrete che film con i nocchi!».

Se ha tanta smania di recitare, — disse un giorno Giorgio Brent alla diva... ignota — perché non l'accontentate?

Stanno appunto cercando un attore per fare la parte di King Kong!

E la diva, che è una brava figliola e che vuol molto bene a sua madre, lì per lì ebbe un pallido sorriso; ma da quel giorno non fu più vista a fianco di Giorgio: e dire che si parlava già di matrimonio!

Il padre di Wallace Beery, che ai tempi delle vacche magre faceva il poliziotto nella Carolina del Sud, ora ha traslocato con sua moglie in una villa principesca, adorna tra l'altro di una galleria di antenati, il cui capo-

stipite è nientemeno che Contrano Gag, scudiere di Goffredo di Buglione, alla conquista di Gerusalemme, nel 1100.

I due vecchi non possono ammettere che il loro nobile rampollo sia così «sguaiato e volgare» nei suoi film.

— Perché non fai qualche cosa di più confacente al nostro rango? — gli chiede spesso la madre. — Per esempio il Conte di Montecristo o il Re Sole? Sai che *noblesse oblige!*

Già — risponde invariabilmente il democratico Wallace — per la nostra nobiltà voglio proporre all'ufficio araldico come blasone un cane poliziotto rampante in campo azzurro adornato con un paio di manette — alludendo così all'antica professione del padre.

La madre di Gary Cooper è una modesta vecchietta dai capelli bianchi, che non ne vuol sapere di lasciare il suo paesino, Great Michael on Colorado, ove ha conosciuto la miseria, ma ha anche goduto le dolcezze del matrimonio e della maternità.

Inutili sono le insistenze del figlio perché ella si trasferisca ad Hollywood, ove Gary le ha fatto preparare un appartamento nella sua villa.

E qui, il mio posto: accanto ai nostri morti, ove io trascorro le mie giornate, pregando per la loro pace e per la tua felicità.

E di tutti i denari che il figlio le invia mensilmente ella non tocca quasi nulla: servono per l'Orfanotrofio Dan Cooper, che ella ha fatto costruire nel 1933, e nel quale son ricoverati oltre settanta piccini tolti alla strada, al vizio, e avviati a un mestiere onorato.

Ancora oggi Gary suole posare la testa sulle ginocchia della mamma, e la prega:

— Raccontami una favola, mamma, una favola bella!

C'era una volta un povero piccolo, tanto tanto povero, che andò per il mondo, in cerca di fortuna e di felicità...

Egli cercava anche l'amore di una fata buona e bella — mormora Gary con voce mesta.

Ma non lo trovò, povero piccolo! — continua la vecchia, alludendo con tristezza all'amore sfortunato del figlio per Sylvia Sidney.

No, mamma, egli ha sempre avuto l'amore di una fata buona e bella — la interrompe con un sorriso commosso il bravo Gary. E abbraccia la cara vecchietta che lo tiene stretto stretto a sé, come nel passato.

Marcor



Un seduttore, George Raft, e una esotica vamp, Anna May Wong, vengono a confronto nel film "Quartiere cinese" della Paramount.

Ragazze al lavoro in una scena di un nuovo film-ri vista della R. K. O.

DA ROMA

Il Conte Ciano assiste alle riprese di "Passaporto rosso" a Sabaudia

Il Conte Galeazzo Ciano, Ministro per la Stampa e la Propaganda, ha visitato gli impianti realizzati dalla Tirrenia a Sabaudia per le riprese degli esterni di *Passaporto rosso*, vivamente interessandosi alla ricostruzione di ambienti sudamericani che è stata ottenuta in maniera perfetta grazie alla particolare conformazione naturale del terreno nei dintorni di Sabaudia.

Anche il Direttore Generale per la Cinematografia, ha assistito al lavoro che si sta compiendo a Sabaudia e, imbarcato sul natante *Santa Fè*, costruito espressamente dalla Tirrenia per il suo film, ha seguito la ripresa di alcune interessanti scene della navigazione e l'imbarco degli emigranti italiani che raggiungono i loro posti di lavoro.

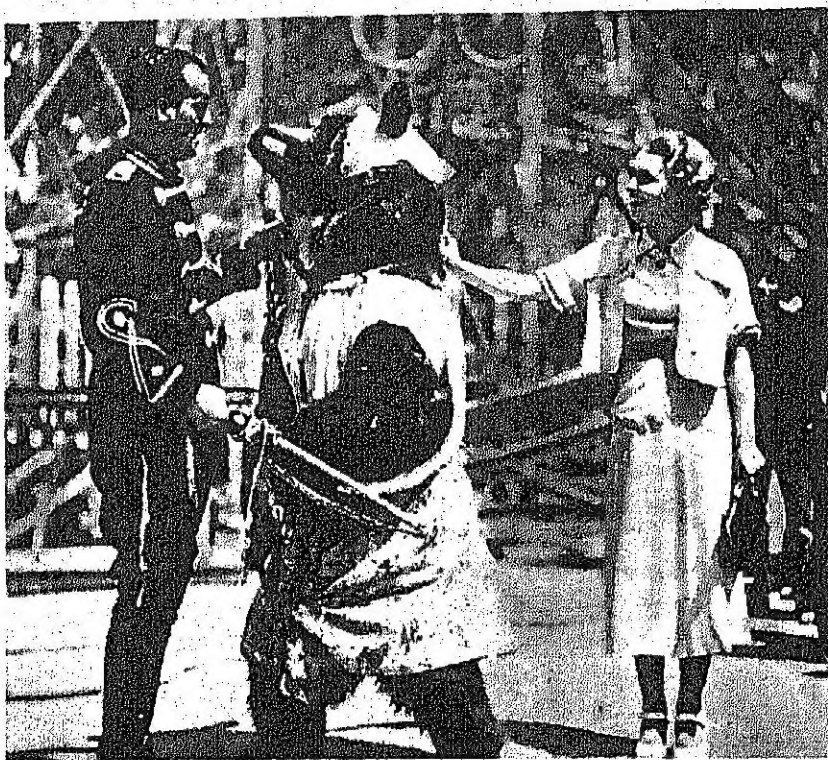
Sbarcati dal piroscafo *Marseille* gli emigranti di *Passaporto rosso* sono giunti sulle rive del Rio Negro. C'è Isa Miranda e Scelzo, Ceseri, Fares, Marcella Rovena, il piccolo Giulio Marini con sua madre, insieme alla moltitudine di operai italiani che dovranno raggiungere i posti di lavoro lungo il tracciato della ferrovia in costruzione. Per scaglionarli ai posti è pronto il *Santa Fè*, il battello a ruota che risalirà ansimando il largo e pesante fiume sud-americano. E davvero in questo lembo della penisola pontina che si fa lambire dal lago di Paola, l'aria, il sole, la natura insomma, è tipicamente affocata, chiara e meridionale quale

si immagina la terra che vide lo sforzo dei pionieri italiani sulla fine dell'ottocento. La vegetazione che circonda la nuova città di Sabaudia all'ombra del Circeo e a meno di cento chilometri da Roma è quella che occorre ai produttori di *Passaporto rosso* per ambientare nel modo più suggestivo l'azione del film.

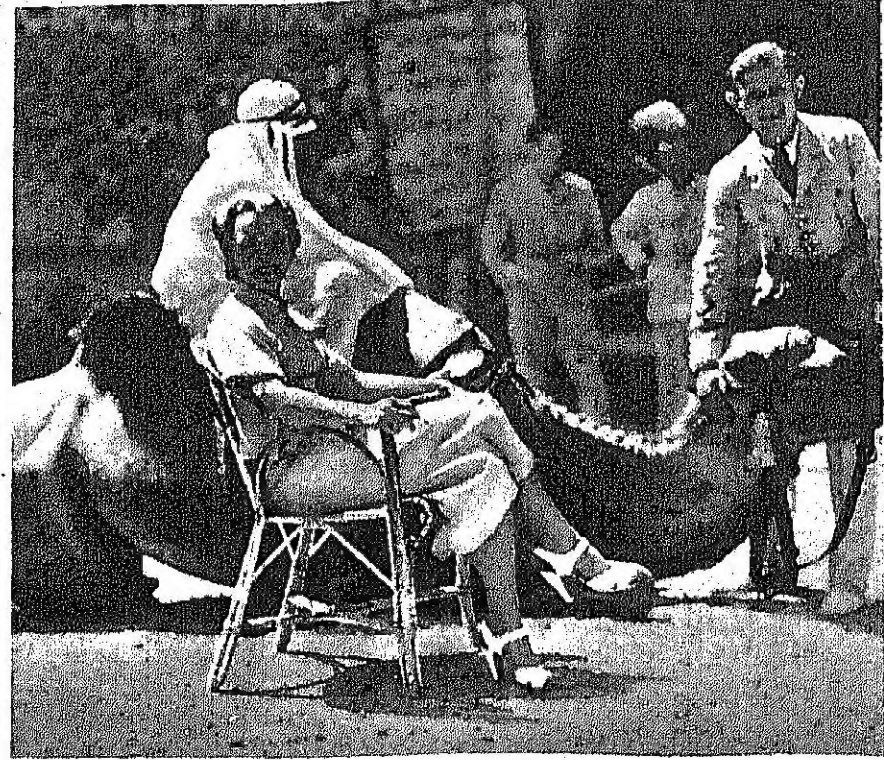
In breve, Sabaudia è diventato un centro cinematografico di primissimo ordine quando a tutto questo si aggiunge che il locale cinema teatro Savoja, approfittando della presenza a Sabaudia di Isa Miranda, Guido Brignone, Filippo Scelzo, Tina Lattanzi, ha programmato *La signora di tutti* e *Teresa Confalonieri*, film ai quali hanno preso parte i sunnominati. Un festival del cinema numero due con intervento degli attori e del regista di uno dei due films.

Applausi e entusiasmo a non finire.

Dagli studi della Cines è invece partita la compagnia di D'Errico, che ha diretto con Ballerini *Freccia d'oro* e qualche giorno addietro ha dato il segnale di stop al treno espresso di gran lusso entro il quale,



Assia Noris fa conoscenza con uno straordinario attore di "Darò un milione...", il film comico girato da Camerini, per la "Novella-Film".



Oriente veronese: Assia Noris riposa a fianco di un cammello scritturato per il film "Darò un milione..." (Novella-Film).

a vertiginose velocità, dovranno correre fantastiche e sbalorditive avventure Emma Baron, Eva Magni, Luisa Ferida, la nuova recluta cinematografica Doris Duranti, Pavese, Cerlesi, Smith, Vanna Pegna, Enzo Gai-notti, Maurizio D'Ancora e gli altri giovani e significativi attori reclutati per questo eccezionale viaggio. Anche Carlo Lodovico Bragaglia è ancora per gli esterni a Frascati e Sabaudia alle prese con le scene più importanti dell'edizione italiana di *Amore*. Vi giocano i ruoli più importanti Edvige Feuillère, Gino Cervi, che si è subito rivela-

to attore cinematografico disinvolto espressivo e di schietta comunicativa, sicché tutti i produttori gli offrono parti anche per i films attualmente in lavorazione; Gianfranco Giachetti e Dirce Bellini che è, almeno nei films, la più demografica donna del mondo: fra *Scarpe al sole* e *Amore* in poche settimane ha raccolto intorno a sé una nidata di ben quattordici figli!!!

Amleto Palmeri ha portato a termine alla Farnesina *Fiat voluntas Dei*, il film nel quale agiscono, accanto ad Angelo Musco, Maria Denis e l'attrice Sarah Ferrati che debutta sullo schermo dopo molti successi riportati sulle scene di prosa.

La troupe di *Scarpe al sole* è tornata dalle Dolomiti dove ha girato le scene di montagna e Bonnard gira alla « Caesar » con Gandusio, Almirante, Viarisio, Leda Gloria, Rosina Anselmi *Milizia Territoriale* di De Benedetti sotto l'occhio vigile di Pep-pino Amato.

Ha già iniziato la ripresa delle prime scene del circo equestre Mario Camerini per il film *Darò un milione...* di Zavattini e Mondaini. Il nostro direttore segue anch'egli la realizzazione della sua favola, pronto anche a entrare in campo per sostituirvi chiunque degli attori scelti mostri di non interpretare in pieno lo spirito dei personaggi che Zavattini ha cresciuto ormai in sé da tanti mesi. Difficile sarà la sostituzione degli attori che fanno i « poveri »; il nostro benemérito direttore non potrà agevolmente acquistare la desolata tristezza ed il volto emaciato e « patito » di questi. A meno che Zavattini non si adatti ad abbandonare definitivamente la solida mensa della « Sora Cecilia ». Ma fuor di scherzo, raramente un soggetto ha incontrato le simpatie che già circondano questo *Darò un milione...* la cui realizzazione marcia rapidamente con Vittorio De Sica e Assia Noris, Luigi Almirante, Mario Gallino, Gemma Bolognesi, Cesare Zoppetti, Umberto Sacripante, Franco Coop, ed un altro folto gruppo di attori, clowns, ballerine, cavalieri, domatori, acrobati e *jongleur* cinesi, trapezisti. Un circo equestre in piena regola dalle misure regolamentari di m. 30 x 30 e capace di oltre mille persone.

In questi giorni la troupe si è trasferita a Civitavecchia per la ripresa delle ultime scene del film, raggiungendo così il numero di cinque città (Verona, Roma, Belluno, Piacenza, Civitavecchia) attraversate per la lavorazione del film.

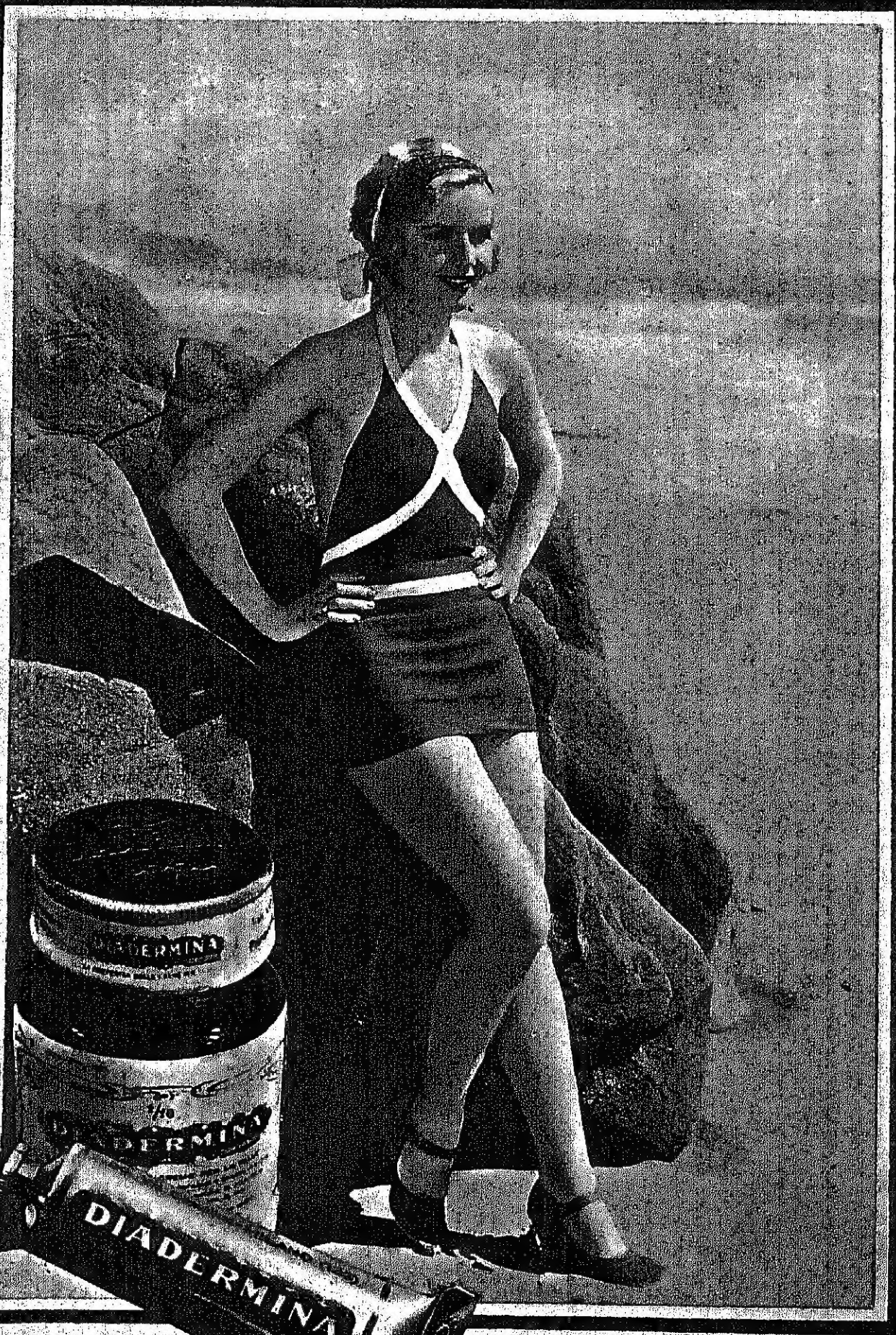
Diana Lante, che certo ricorderete, in *Marcia nuziale* a fianco di Kiki Palmer, sarà la protagonista femminile de *Il Re Burlesco*, accanto ad Armando Falconi.

Il film sarà prodotto da Liborio Capitani, il noto ed apprezzato produttore italiano al quale dobbiamo *Teresa Confalonieri*, *Porto*, *L'eredità dello zio buon'anima*.

Capitani, tornato ora dall'America, si rimette di nuovo al lavoro, nel nuovo clima rapidamente creato dalla direzione generale della Cinematografia.

Caf.

DIADERMINA



Crema naturale per la pelle

Non è vero che la bellezza abbia limiti di tempo e di spazio. Basta saperla conservare. A venti anni o a quaranta, nei climi caldi o temperati o freddissimi, colei che usa la crema **Diadermina** conserva sempre inalterata la propria bellezza.

TUBETTI DA L. 4.
VASETTI DA L. 6. E DA L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO



Isa Miranda, protagonista di "Passaporto rosso" (Tirrenia-Film)

R E C E N T I S S I M E

* New-York - Una medaglia d'oro a Greta Garbo ed una a Clark Gable. — In seguito al referendum annuale della rivista « The Picturegoer » — informa l'Agenzia « Oriente » — per stabilire la più grande attrice ed il più grande attore dell'annata, Greta Garbo ha riportato il 42% dei voti, seguita da Norma Shearer con il 21%, mentre, per gli attori, Clark Gable ha conquistato il primato con il 30% dei voti e William Powell il secondo posto. Le due medaglie d'oro stabilite per tale referendum sono state rimesse a Greta Garbo ed a Clark Gable. Naturalmente i malcontenti — e sono molti — gridano che è tutta una messa in scena pubblicitaria.

* Norma Shearer e la tosse. — Se Norma Shearer, un giorno lontano, non avesse avuto la tosse... non sarebbe stata diva! Ma ascoltate lei stessa che racconta: « Era un giorno freddo e piovoso del 1923. Non c'era niente da mangiare in casa nostra e allora mia madre mi mandò ad uno studio dove cercavano delle comparse. Arrivai allo studio all'ora indicata, ma già v'erano una cinquantina di ragazze prima di me. Rabbriavendo, cominciai ad attendere. Dopo mezz'ora apparve il capo delle comparse. « Ho bisogno di otto donne soltanto », disse rapidamente. E scelse a caso, cinque, sei, sette ragazze. Ed era ancora a molta distanza da me! Spinta dal bisogno, mi alzai più in alto che potei, e tossii fortemente. Allora il capo si volse e quando vidi i suoi occhi indifferenti posarsi un secondo su di me, gli sorrisi e lo guardai con tutta l'anima mia, sapendo che in ciò era la mia ultima probabilità. Egli si mise a ridere e avvicinandomi a me mi disse: « Hai della faccia tosta, ragazza. Tanto peggio. Questa volta hai vinto. Va', sarai la ottava... ».



Sarà questo il cappello 1936? Domandatelo a Norma Shearer.

Le due non dimenticate interpreti di Ragazze in uniforme si ripresentano assieme in questo spiacevole dramma. Bisogna riconoscere tuttavia che il film ha valore d'arte e che le attrici vi trovano momenti di rara potenza d'espressione. Narra il caso di una ragazza paralizzata alle gambe che s'illude di guarire per intercessione di un'amica che prega per lei. Si diffonde così nel paese la fama miracolistica della pia fanciulla, la quale non riesce più a difendersi dalle domande di tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, abbiano bisogno dell'aiuto divino. Ma, messa nuovamente alla prova, il prodigio non avviene. Senonché, Elisabetta non s'arrende e vuole che Anna rinunci all'amore del fidanzato per rimanere accanto a lei. E siccome non l'ottiene, come pazza minaccia di uccidersi. Sarà salvata nuovamente dall'amica, con l'assistenza affettuosa che si prodiga ai malati di nervi. Questo film fu visionato due anni fa alla Fiera di Milano. Ora torna, in una stagione quasi morta e benché non sia una di quelle produzioni che assicurino un successo di cassetta, non è stato male riprenderne le visioni, perché data l'interpretazione e la realizzazione, riesce, se non altro, a mantenere il gusto del pubblico ad un livello abbastanza alto. E questo non è poco se si considera che pochi sono i films che riescono a tanto.

FILM DELLA SETTIMANA A MILANO

«ANNA E ELISABETTA» - Realizzazione di Frank Wysbar; interpretazione di Dorothea Wieck e Herta Thiele. (Cinema Odeon).

Le due non dimenticate interpreti di Ragazze in uniforme si ripresentano assieme in questo spiacevole dramma. Bisogna riconoscere tuttavia che il film ha valore d'arte e che le attrici vi trovano momenti di rara potenza d'espressione. Narra il caso di una ragazza paralizzata alle gambe che s'illude di guarire per intercessione di un'amica che prega per lei. Si diffonde così nel paese la fama miracolistica della pia fanciulla, la quale non riesce più a difendersi dalle domande di tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, abbiano bisogno dell'aiuto divino. Ma, messa nuovamente alla prova, il prodigio non avviene. Senonché, Elisabetta non s'arrende e vuole che Anna rinunci all'amore del fidanzato per rimanere accanto a lei. E siccome non l'ottiene, come pazza minaccia di uccidersi. Sarà salvata nuovamente dall'amica, con l'assistenza affettuosa che si prodiga ai malati di nervi. Questo film fu visionato due anni fa alla Fiera di Milano. Ora torna, in una stagione quasi morta e benché non sia una di quelle produzioni che assicurino un successo di cassetta, non è stato male riprenderne le visioni, perché data l'interpretazione e la realizzazione, riesce, se non altro, a mantenere il gusto del pubblico ad un livello abbastanza alto. E questo non è poco se si considera che pochi sono i films che riescono a tanto.



«LABBRA PROIBITE» - Realizzazione di George Cukor; interpretazione di Constance Bennett, Joel Mac Crea, Paul Lukas. (Cinema S. Carlo).

Constance Bennett riesce a tenere in piedi con la sua ottima recitazione anche questa romantica storia che, pur non mancando di spunti interessanti e di scene bene ideate e ben condotte, manca assolutamente di spina dorsale, brancolando tra vecchi motivi che non si fondono in un tutto armonico. Non possiamo credere, soprattutto, che un'attrice già famosa come Giuditta Carrol, non possa farsi una vita decente perché iniziò la sua carriera in un cabaret dei bassifondi, ed ebbe per amante un individuo senza scrupoli finito in carcere. Il successo e la ricchezza cancellano dal passato di un'attrice simili macchie. Giuditta è una ragazza disgraziata nei suoi amori; ma è giovane ancora e non disperiamo per lei.

«IL RE DEI GRANDI ALBERGHI» - Realizzazione di Carmine Gallone; interpretazione di Jules Berry, Dranem, Betty Stokfeld, Susette O'Will. (Cinema Odeon).

È nota la commedia del Kistemackers, *Le roi des palaces*, da cui il Gallone ha tolto l'argomento. Commedia mediocre che avrebbe potuto essere gustosa e originale, se l'autore avesse voluto approfondire il tema e non limitarsi a una superficiale e convenzionale caricatura, tutta parigina, di quel bizzarro personaggio che è il portiere d'un grande albergo. Il film risente del vizio d'origine e non spettava al regista di dare all'opera teatrale il succo che le manca. Si è limitato ad arricchire di elementi decorativi (canzoni, balletti, ecc.) lo spettacolo, lasciandogli il suo carattere di *vaudeville*. L'interpretazione è discreta. Ma il Berry, così bravo sulla scena, sullo schermo perde la metà dei suoi fascino.



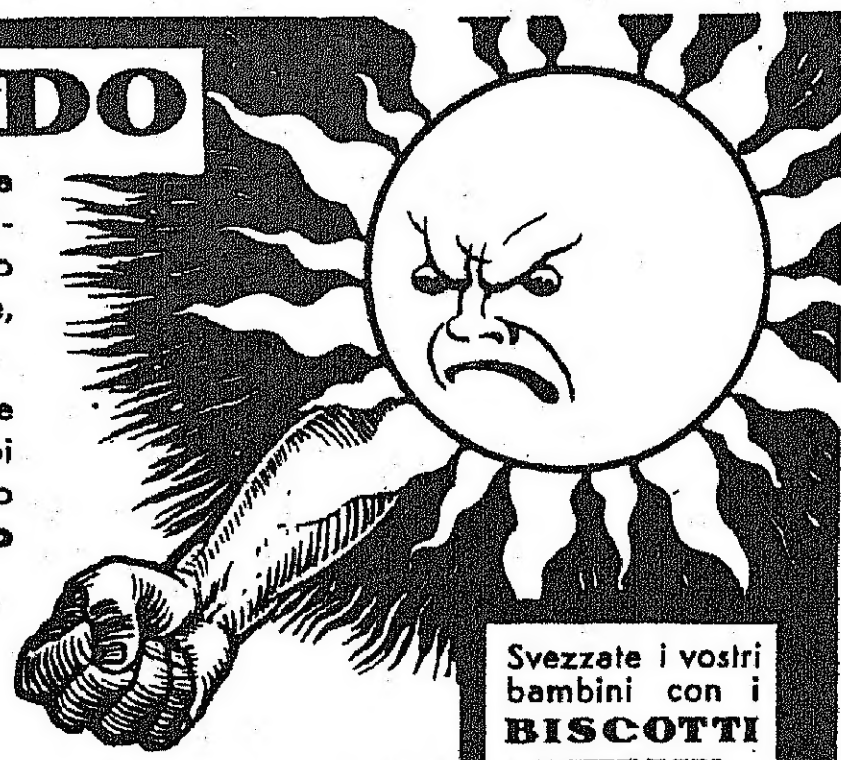
Enrico Roma

CESARE ZAVATTINI, dir. responsabile - Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 36
RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1935-XIII - Stampato su carta delle Cartiere Burgo

IL CALDO

afoso dell'estate debilita l'organismo, altera la digestione e provoca spesso nei bambini dissenterie, coliche, gastro enteriti.

Voi potete prevenire e combattere questi disturbi somministrando al vostro bambino l'Alimento Mellin che facilita la digestione del latte,



Sveziate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

Ionifica e rinforza l'organismo.

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", nominando questo giornale. SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Correggio, 18 - MILANO (125)



Alimento Mellin

Abbiat cura dei vostri denti, da giovani... per non doverne poi soffrire, da vecchi...

... e ricordatevi che per godere a lungo di una dentatura sana ed efficiente, è necessario adoperare regolarmente il SAPONE DENTIFRICIO GIBBS, che grazie alla schiuma che produce, vi assicura denti sempre sani e bianchi, senza intaccarne minimamente lo smalto. I vostri denti sono un patrimonio prezioso! Sappiatelo conservare intatto adoperando il Sapone Dentifricio GIBBS



Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano



PER LA VOSTRA BELLEZZA

PER LA VOSTRA SALUTE

10 ANNI DI SUCCESSO VANTANO GLI ALIMENTI

KATOBESOL-ROSSI PER DIMAGRARE E PER NON INGRASSARE (GRISSINI, PASTA, BISCOTTI)

CHIEDERE L'OPUSCOLO "C" GRATUITO AL P. I. D. I. RINALDO ROSSI - MILANO



Abbonamenti:
Italia e Col: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



CLAUDETTE COLBERT
nel film "Il giglio d'oro" con l'attore Fred Mac Murray (Paramount).

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).